



stici e permette, potenzialmente, una maggiore sinergia tra la vita oratoriana e i percorsi di iniziazione cristiana. Dall'altro lato però se ne intravedono tutte le problematicità dovute a un triplice rischio: che "il catechismo" e la frequenza all'oratorio vadano a coincidere; che la proposta formativa si configuri solo in rapporto a una determinata età; che la centratura sui bambini faccia prevalere una logica di tutela, mettendo in secondo piano le dimensioni del provare, del ricercare, dell'aprirsi.

A proposito di questo spostamento utilizza toni molto forti don C. Belfiore, che ha scritto: «Credo si debba uscire al più presto dal luogo comune e dalla convinzione che l'oratorio sia per i più piccoli. Tra gli effetti rovinosi di tale impostazione alcuni emergono con drammatica evidenza: diaspora degli adolescenti e dei giovani dagli ambienti parrocchiali e oratoriani; inserimento massiccio nella gestione oratoriana degli adulti, il cui unico intento rischia di essere quello di creare un ambiente protetto e sicuro per i propri figli/nipoti»<sup>10</sup>.

La ricerca condotta da Ipsos ci dice che per un certo periodo gli adolescenti continuano a gravitare attorno al mondo dell'oratorio; si tratta perciò di un allontanamento progressivo dovuto, come abbiamo visto, in parte alle dinamiche dell'età, in parte alla distanza dei vissuti e degli interessi dei ragazzi dalle proposte degli oratori. Chi trova meno corrispondenza alle proprie attese sono soprattutto le ragazze, anche a causa della prevalenza di attività sportive maggiormente apprezzate dai maschi. Si tratta di un dato che smonta l'idea che le ragazze siano più vicine alla parrocchia dei maschi. È vero che le adolescenti che frequentano tendono a impegnarsi più dei ragazzi, ma non è vero che sono più numerose<sup>11</sup>. Si pone così il problema di una proposta formativa capace di considerare, dentro un contesto di co-educazione, le diverse sensibilità maschili e femminili.

<sup>10</sup> C. Belfiore, *Impegno e responsabilità ecclesiale in oratorio*, in Servizio nazionale per la pastorale giovanile della CEI, cit., p. 74.

<sup>11</sup> Se non frequentano gli oratori e lasciano progressivamente anche le attività sportive, quali ambienti frequentano le ragazze? Un'indagine condotta tra gli adolescenti di Fidenza nel 2011 ha messo in luce come esse tendano a ritrovarsi in casa, oppure presso alcuni locali, prevalentemente bar (cfr. P. Triani - V. Corradi (a cura di), *Generazione facebook*, cit.).

## B) LA DIFFERENZIAZIONE DELLE RICHIESTE

La necessità di tenere presente le diverse età e il differenziarsi delle sensibilità e degli interessi nelle ragazze e nei ragazzi fa parte di una sfida ancora più vasta che riguarda la crescente pluralità di situazioni e di richieste a cui gli oratori si trovano a far fronte, se vogliono continuare a essere luogo formativo a misura di ciascuno.

Vi è negli oratori lombardi, come evidenziato dalla ricerca, una presenza di bambini, adolescenti (e qualche giovane) eterogenei per cultura di appartenenza, valori di riferimento, tradizione religiosa. Ciò chiede a tutte le componenti dell'oratorio di crescere nella logica del dialogo e del confronto, senza venir meno alla natura della propria proposta: «Di fronte alla crescente presenza di ragazzi e giovani appartenenti ad altre culture e religioni deve crescere la capacità di accoglienza senza venir meno all'identità del luogo e alla peculiarità della proposta educativa improntata ai valori cristiani. Si tratta di nuove e preziose occasioni di dialogo ed evangelizzazione»<sup>12</sup>.

Ma non vi è solo l'eterogeneità culturale, vi è anche quella dovuta alle storie personali e familiari, alle risorse e alle fatiche individuali. Gli oratori si trovano così sollecitati, in linea con la loro storia, a continuare a essere ambienti di integrazione o, come preferiscono dire oggi alcuni, di inclusione.

«Gli oratori, se per loro natura non sono presidi per il contrasto al disagio sociale, possono però fare molto in termini di prevenzione e di sostegno ai ragazzi e ai giovani in difficoltà. Occorre per questo che, oltre a offrire luoghi protetti e sicuri, sappiano "stare anche sulla strada", per cercare di accogliere i soggetti più feriti e bisognosi»<sup>13</sup>.

Vi è anche un'eterogeneità di richieste da parte dei genitori. Diversa è la fiducia di fondo, l'atteggiamento, l'attesa nei confronti dell'oratorio a seconda che essi siano, per seguire la classificazione proposta dalla ricerca, "entusiasti", "lontani", "vicini", "tiepidi". Non vi sono perciò "i genitori in generale", ma modi diversi di approcciarsi alla vita degli oratori lombardi, determinata dalla storia pregressa e dalle attuali condizioni di vita degli adulti in questione.

<sup>12</sup> «Il laboratorio dei talenti», n. 11.

<sup>13</sup> Ivi, n. 25.

Tripla rischio: che "il catechismo" e la frequenza all'oratorio vadano a coincidere; che la proposta formativa si configuri solo in rapporto a una determinata età; che la centratura sui bambini faccia prevalere una logica di tutela.

Non vi sono "i genitori in generale", ma modi diversi di approcciarsi alla vita degli oratori lombardi, determinata dalla storia pregressa e dalle attuali condizioni di vita degli adulti in questione.



Oltre che dalla eterogeneità delle situazioni, la differenziazione delle richieste è dovuta al profondo mutamento dei dispositivi comunicativi e delle conseguenti trasformazioni nel modo di scambiare informazioni, tessere rapporti, costruire relazioni. Come dice M. Serres, le nuove generazioni non abitano più lo stesso tempo, non abitano più lo stesso spazio, non hanno più la stessa testa, non hanno più la stessa lingua<sup>14</sup>. Insomma, sono al centro di un cambiamento profondo, che però non le rende meno desiderose di felicità e di senso.

Per questo motivo: «L'oratorio non si può sottrarre al confronto con questo nuovo contesto esistenziale dei ragazzi e dei giovani. Può farlo assumendo le possibilità delle nuove tecnologie digitali con intelligenza e prudente innovazione, abitando con naturalezza questi stessi mondi e "facendo oratorio" anche dentro queste nuove tecnologie, privilegiando elementi come il confronto, la relazione, l'informazione, la vicinanza, la circolazione delle idee, il protagonismo dei ragazzi, le nuove abilità che hanno sviluppato in termini relazionali e di apprendimento»<sup>15</sup>.

### C) LE NUOVE ASPETTATIVE DEI GENITORI

Ho accennato poco fa al fatto che vi sia una differenziazione di approcci dei genitori nei confronti dell'oratorio. All'interno di questa eterogeneità, però, è possibile cogliere il diffondersi di due dinamiche che vanno considerate con molta attenzione; esse, in realtà, non riguardano soltanto l'oratorio, ma più in generale il rapporto che le famiglie oggi instaurano con qualunque istituzione o agenzia educativa.

La prima dinamica, dovuta a una molteplicità di ragioni sociali e culturali, è la spinta a delegare le pratiche di socializzazione e di "cura sociale" all'esterno della famiglia. Il nucleo familiare viene inteso sempre di più come l'ambito degli affetti, mentre l'impegno di attrezzare i bambini all'incontro con gli altri, a riconoscere le proprie risorse ma anche le proprie fatiche, è assegnato all'esterno.

Descrive bene questa dinamica Gauchet: «Esattamente all'opposto della famiglia istituzionale, la famiglia intimizzata è aperta nei confronti della società, ma protetti-

<sup>14</sup> Cfr. M. Serres, *Non è un mondo per vecchi. Perché i ragazzi rivoluzionano il sapere*, Bollati Boringhieri, Torino 2012.

<sup>15</sup> «Il laboratorio dei talenti», n. 25.

va; debitrice del suo intervento, ma contestatrice della sua norma. Non pretende di fare il lavoro svolto dalla società; al contrario, gliene scarica tutte le responsabilità chiedendole di assumere al suo posto una funzione della quale intende liberarsi. In una parola, la famiglia non socializza più nel senso pieno del termine; non si pone più come elemento di trasmissione collettiva, ma come un rifugio da quegli stessi vincoli»<sup>16</sup>.

Vi è perciò, da un lato, la spinta e l'esigenza di delegare ad altri la cura dei propri figli; dall'altro, il sospetto che, non potendo le agenzie educative avvolgere di affetto i bambini come i genitori, esse non possano in realtà educarli bene (operando una indebita identificazione tra affetto ed educazione). Questo porta a un ampliamento dei tempi di delega di tutela e controllo che, come sottolinea chiaramente la ricerca Ipsos, «si accompagna però a una restrizione della delega educativa e al non riconoscimento da parte del genitore di altri soggetti (agenzie territoriali, scuola, altri adulti) come potenziali e proficui educatori, tanto che spesso il genitore si considera l'unico depositario dell'educazione dei figli e fatica a dividerla».

All'aspettativa di avere maggiori spazi di accudimento e di socializzazione esterni alla famiglia, unita però a una resistenza a fidarsi dell'azione educativa altrui, si accompagna la seconda dinamica: la crescente aspettativa di garantire ai propri figli ambienti sicuri e protetti.

Diversi genitori lombardi, secondo la ricerca, mandano volentieri i bambini e i ragazzi all'oratorio non perché vi riconoscano una chiara progettualità educativa, ma perché lo percepiscono come un ambiente sano, a misura di bambino. Tale attesa di sicurezza può entrare in collisione con la necessità di un ambiente che per essere educativo ha bisogno di prevedere spazi di autonomia e di sperimentazione. Questo contrasto, che come afferma la ricerca rende il genitore più ansiogeno, non è di facile soluzione. L'oratorio non può trasformarsi in luogo di semplice "controllo" dei bambini; per continuare però a svolgere la propria funzione educativa ha bisogno di intensificare la comunicazione, l'alleanza, il coinvolgimento valoriale e culturale con le famiglie.

Alla domanda di sicurezza si lega strettamente la richiesta di una maggiore formazione. Vi è certamente apprezzamento per la dimensione volontaria dell'oratorio,

<sup>16</sup> M. Gauchet, *Il figlio del desiderio*, Vita e Pensiero, Milano 2009, p. 63.

La differenziazione delle richieste è dovuta al profondo mutamento dei dispositivi comunicativi e delle conseguenti trasformazioni nel modo di scambiare informazioni, tessere rapporti, costruire relazioni.

L'oratorio non può trasformarsi in luogo di semplice "controllo" dei bambini; per continuare però a svolgere la propria funzione educativa ha bisogno di intensificare la comunicazione, l'alleanza, il coinvolgimento valoriale e culturale con le famiglie.



ma quest'aspetto sembra non bastare più ai genitori, i quali, proprio per le dinamiche appena descritte, vedono nella qualificazione delle competenze delle diverse figure che operano nella realtà oratoriana una fonte di maggiore tranquillità.

#### D) IL RUOLO DEL SACERDOTE E DEGLI EDUCATORI PROFESSIONALI

La richiesta di maggiore formazione degli operatori, soprattutto di coloro che svolgono direttamente un ruolo educativo, si inserisce dentro un processo di trasformazione sempre più veloce del quadro organizzativo e di leadership all'interno degli oratori.

La ricerca ci dice che il "Don" rappresenta ancora per tutti un riferimento importante perché considerato colui che dà l'impronta all'oratorio. Vi è bisogno certamente, per una realtà come abbiamo visto caratterizzata dall'intrecciarsi di forme, attività, figure educative differenti, di una leadership chiara e riconosciuta, ma per una molteplicità di ragioni appare difficilmente percorribile la strada di continuare ad affidare la responsabilità e il coordinamento solo al sacerdote.

Se fino a qualche anno fa si poteva affermare che la qualità di un oratorio era dato dal «suo prete» (o dal «religioso»), oggi tale affermazione chiede di essere, seppure solo in parte, ridimensionata. Il sacerdote, come pastore di una comunità, rappresenta il punto di responsabilità più alto anche dell'oratorio, e la presenza di un prete per l'accompagnamento quotidiano dei bambini e dei ragazzi ha aspetti insostituibili da altre figure. L'oratorio però non è espressione dell'intenzionalità educativa del sacerdote, ma della comunità nel suo insieme; è normale perciò che siano presenti altre figure che svolgono con competenza l'azione educativa.

Per dare continuità e qualità a questa presenza educativa va crescendo negli oratori la presenza di educatori professionali a cui si chiede, in alcuni casi, di svolgere anche funzione di direzione. Alla figura "religiosa" si vanno perciò affiancando stabilmente altre figure e si sta costituendo un nuovo scenario di responsabilità dove la dimensione strettamente vocazionale (testimoniata tradizionalmente dal sacerdote) va intrecciandosi con la dimensione professionale (rappresentata dall'educatore). Siamo anche qui di fronte a una novità di non poca portata, che occorre affrontare con equilibrio.

#### E) L'EMERGERE DELLA LOGICA DELLA PROFESSIONALITÀ E DEL "SERVIZIO ALL'UTENZA":

##### IL RISCHIO DI PERDERE L'INFORMALITÀ

I diversi elementi di novità che, sollecitato dai dati della ricerca Ipsos, ho provato a mettere in evidenza, ci fanno intravedere dei processi trasformativi che è bene non sottovalutare. Si tratta dell'inserirsi nella cultura oratoriana di due logiche di per sé positive, ma che vanno assunte con sana criticità.

I diversi "interlocutori" chiedono a chi opera in oratorio di coniugare la propria disponibilità con un'adeguata *professionalità*. Si auspica che accanto alla "buona volontà" vi sia anche un bagaglio di competenze relazionali, organizzative, educative che possa garantire la qualità di quanto proposto dalla vita oratoriana.

Alla richiesta di professionalità si aggiunge spesso da parte dei genitori e delle agenzie educative del territorio un'interpretazione dell'oratorio come *servizio all'utenza*, il cui compito è di soddisfare le richieste dei singoli. È molto importante che un oratorio si chieda quali sono i bisogni e gli interessi dei propri "destinatari", ma sarebbe fuorviante che si pensasse come un contenitore di servizi, perché in realtà come abbiamo visto esso è ben di più; è ambiente formativo dove il formale e l'informale, la gratuità e la professionalità convivono.

L'acquisizione delle logiche dell'innalzamento della professionalità interna e della risposta al territorio attraverso servizi richiede perciò di essere inserita dentro un orizzonte che ne temperi le possibili deviazioni. Un oratorio di soli professionisti e molti servizi non sarebbe più tale: diventerebbe un'altra cosa, perché scomparirebbero quei tratti fondanti di familiarità, informalità e convivialità che lo rendono peculiare; diventerebbe un'istituzione rigida e non un ambiente a misura di ciascuno.

### 3. LE LINEE DI LAVORO

Alla luce delle riflessioni svolte fino a ora è giunto il momento di tracciare alcune linee di lavoro che possano permettere agli oratori lombardi di rinnovare la propria azione, facendo i conti con le sollecitazioni dell'oggi e la fedeltà ai propri ideali.

La presenza di un prete per l'accompagnamento quotidiano dei bambini e dei ragazzi ha aspetti insostituibili da altre figure. L'oratorio però non è espressione dell'intenzionalità educativa del sacerdote, ma della comunità nel suo insieme.

I diversi "interlocutori" chiedono a chi opera in oratorio di coniugare la propria disponibilità con un'adeguata *professionalità*.



### A) DIFFERENZIARE LE PROPOSTE

La ricerca condotta dall'Ipsos ha messo in luce con chiarezza come tutti riconoscano agli oratori lombardi una forte funzione di aggregazione e socializzazione, mentre molto più debole appare il riconoscimento della valenza formativa, al di là dell'erogazione dei percorsi di iniziazione cristiana. Vi è sicuramente, come notano i ricercatori, un problema di comunicazione della propria identità formativa; ma vi è anche altro. Fuori dall'«obbligatorietà» dei percorsi di iniziazione sembra che gli oratori si trovino nell'impasse di dover concentrare i propri sforzi nell'accogliere tutti oppure nel promuovere una solida formazione alla vita cristiana per i «pochi» che ci stanno. Credo si debba uscire da questa contrapposizione tra socializzazione e formazione e pensare in modo diverso, considerando le molteplici dinamiche della vita oratoriana<sup>17</sup>.

L'oratorio può essere palestra di «umanità» e di «spiritualità»<sup>18</sup> nella misura in cui sulla base dell'accoglienza di ciascuno diventa sempre più capace di *differenziare* le proprie proposte. È questa la linea che mi sembra si possa cogliere al numero 13 della nota episcopale: «Nel compiere tale missione l'oratorio ha un suo modo specifico che si caratterizza nello stile e nel metodo, assumendo forme e attività adeguate alle esigenze e ai cammini sia del singolo che del gruppo...»<sup>19</sup>.

La scelta della formazione «è parte integrante del cammino dell'oratorio e del suo sviluppo»<sup>20</sup>; essa va assunta e declinata sapendo tenere insieme le diverse istanze della vita oratoriana, delle differenze di età, di genere, di situazione, di sensibilità. M. Mori opportunamente evidenzia come l'oratorio «non può diventare tutto catechesi o gioco, o percorsi, magari ritagliato a immagine e somiglianza del responsabile di turno»<sup>21</sup>.

<sup>17</sup> Cfr. P. Triani, *Straordinario perché di tutti*, in Servizio nazionale per la pastorale giovanile della CEI, cit., pp. 42-45.

<sup>18</sup> Cfr. M. Falabretti, *Oratorio: uno strumento pastorale*, in Servizio nazionale per la pastorale giovanile della CEI, cit., p. 33.

<sup>19</sup> «Il laboratorio dei talenti», n. 13.

<sup>20</sup> C. Giuliodori, *L'oratorio nell'orizzonte della pastorale giovanile*, in Servizio nazionale per la pastorale giovanile della CEI, cit., p. 92.

<sup>21</sup> M. Mori, *Gli oratori in Italia oggi*, in Servizio nazionale per la pastorale giovanile della CEI, cit., p. 100.

La differenziazione porta dunque con sé la capacità di rispondere a diverse istanze, aspetto che appartiene alla tradizione oratoriana che da sempre vive «in tensione tra spinte ed esigenze a volte contrastanti: iniziative tradizionali e spinte innovative, riferimenti ecclesiali e riconoscimenti civili, incontri informali e percorsi strutturati, itinerari di fede e funzione sociale»<sup>22</sup>.

### B) RILANCIARE LA PASTORALE GIOVANILE

L'esigenza di differenziazione diventa più forte con il crescere dell'età. Come si è visto, invece, essa tende, paradossalmente, a diventare sempre più generica: agli adolescenti e ai giovani si chiede di stare insieme e di prendersi cura dei più piccoli e non molto di più, mentre diventa molto debole la proposta di percorsi formativi più impegnativi, quasi per paura che li allontanino.

Mi pare che la linea da assumere non sia quella di indebolire ulteriormente la pastorale adolescenziale e giovanile, concentrando la cura formativa solo verso i bambini; occorre, anche grazie al supporto degli oratori, rilanciarla ricominciando a ridefinire con chiarezza dei cammini (diversificati), ripensando i linguaggi e i contenuti.

Vi è uno squilibrio tra l'iperstrutturazione dei percorsi di iniziazione e la forte destrutturazione delle proposte formative destinate agli adolescenti e ai giovani. Risulta particolarmente significativo a questo riguardo, ad esempio, che tra le attività censite dalla ricerca la formazione liturgica riguardi solo la fascia 6-12 anni, quando è proprio con il crescere dell'età che dovrebbe diventare più forte la capacità di vivere e comprendere la ricchezza dei simboli.

Non ci sono solo gli adolescenti e giovani, ma anche i giovani e gli adulti, per i quali le proposte formative sono per la maggior parte dei casi assenti. È bene che le comunità avviino una riflessione più forte su come gli oratori possano essere strumento prezioso di formazione anche per queste età.

<sup>22</sup> C. Belfiore, *Impegno e responsabilità ecclesiale in oratorio*, in Servizio nazionale per la pastorale giovanile della CEI, cit., p. 91.

L'oratorio può essere palestra di «umanità» e di «spiritualità» nella misura in cui sulla base dell'accoglienza di ciascuno diventa sempre più capace di *differenziare* le proprie proposte.

L'esigenza di differenziazione diventa più forte con il crescere dell'età. Come si è visto, invece, essa tende, paradossalmente, a diventare sempre più generica.



### C) CURARE LE ALLEANZE EDUCATIVE

La diversità di figure operanti all'interno dell'oratorio, le trasformazioni nel campo dell'organizzazione delle responsabilità, le nuove aspettative dei genitori, chiedono agli oratori lombardi di sapere operare, al proprio interno, attraverso una logica di raccordo e ancora di più di alleanza. Per questa ragione sta crescendo la convinzione che sia necessaria una vera e propria regia pedagogica e che essa possa essere favorita dalla costituzione per ogni oratorio di un'équipe educativa «il cui compito è la strutturazione, l'attuazione e la verifica degli itinerari educativi nel quadro di un progetto ben articolato»<sup>23</sup>. Può essere semplice definire formalmente un'équipe, ben più complesso è curarne il funzionamento, le dinamiche, il raccordo con la comunità cristiana nel suo insieme.

### D) DELINEARE UN PROGETTO

Non c'è dubbio che negli oratori lombardi si svolgano molte attività; meno presente è invece, lo dice la stessa ricerca, il riferimento a un progetto più ampio. Il problema che si pone è chiaro: «I programmi contengono molte istruzioni, ma poco pensiero. Per questo quando un programma – per diversi motivi – salta, spesso gli organizzatori vanno in crisi... Per questo è così difficile, a fine attività, esprimere una valutazione oggettiva sull'efficacia dell'iniziativa. I programmi dovrebbero essere la declinazione pratica di un pensiero, di una visione complessiva che contiene dei precisi orientamenti. [...] Questo pensiero condiviso, questa visione ben orientata si chiama progetto. Avviare un programma senza progetto è come imbarcarsi in un viaggio con la piantina dell'itinerario ma senza sapere perché viaggiamo, qual è la meta più importante, come vogliamo vivere quest'avventura...»<sup>24</sup> A sua volta è importante che il progetto dell'oratorio sia parte integrante del progetto educativo della comunità, altrimenti resta il rischio di frammentazione, separazione, sovrapposizione, conflittualità. L'oratorio infatti «non è un mondo da costruire a parte; la sua integrazione dentro la vita della comunità cristiana è una carat-

<sup>23</sup> «Il laboratorio dei talenti», n. 8.

<sup>24</sup> L. Regoliosi, *La progettazione dell'oratorio: metodo e prospettive*, in Servizio nazionale per la pastorale giovanile della CEI, cit., pp. 56-57.

teristica fondamentale per il suo buon funzionamento e per il raggiungimento dei suoi obiettivi»<sup>25</sup>.

### E) PENSARSI IN RETE

L'oratorio non è un mondo a parte neppure nei confronti del territorio in cui opera e della diocesi a cui appartiene.

Ogni realtà oratoriana, come ha messo in evidenza la ricerca, ha una sua autonomia «perché ciascun oratorio viene permeato dalla comunità che lo vive», ma ciò non può significare chiusura. Per poter svolgere appieno le funzioni aggregative e formative, c'è bisogno di un maggior coordinamento tra i diversi oratori<sup>26</sup> e di una maggior frequenza di rapporti e di collaborazioni con le altre agenzie del territorio.

La ricerca ci ha mostrato come tra gli interlocutori territoriali convivano diversi atteggiamenti verso gli oratori: al diffuso riconoscimento della loro funzione, si accompagna in alcuni casi una certa resistenza dovuta all'interpretazione che essi siano in qualche modo trattati con favore per quanto riguarda il funzionamento e l'acquisizione di risorse. Queste resistenze potranno essere indebolite nella misura in cui un oratorio, senza venir meno alla sua identità di ambiente formativo composito non riducibile a uno specifico servizio, saprà non solo mettersi in rete, ma pensarsi in rete e collaborare attivamente su progetti comuni.

Le comunità cristiane, attraverso gli oratori, possono svolgere un ruolo decisivo affinché nei territori l'impegno educativo sia davvero letto e attuato come impegno di tutti, mostrando come l'educare abbia bisogno dei talenti di ciascuno e di un intreccio fecondo tra relazione e proposta educativa, regole e gioco, formalità e informalità. Gli oratori sapranno rispondere a questo compito se sapranno crescere nella capacità di accogliere e differenziare le proposte nell'orizzonte di un progetto.

<sup>25</sup> M. Falabretti, *Oratorio: uno strumento pastorale*, in Servizio nazionale per la pastorale giovanile della CEI, cit., p. 27.

<sup>26</sup> Cfr. M. Mori, *Gli oratori in Italia oggi*, in Servizio nazionale per la pastorale giovanile della CEI, cit., p. 96.

È importante che il progetto dell'oratorio sia parte integrante del progetto educativo della comunità, altrimenti resta il rischio di frammentazione, separazione, sovrapposizione, conflittualità

Le comunità cristiane, attraverso gli oratori, possono svolgere un ruolo decisivo affinché nei territori l'impegno educativo sia davvero letto e attuato come impegno di tutti.



# Un sogno ancora vivo: rilettura pastorale dell'indagine

(A cura dei direttori degli uffici di pastorale giovanile)

## 1. UNO SGUARDO PASTORALE SUGLI ORATORI: ALLA RICERCA DEL SENSO

La ricerca condotta da ODL con il prezioso contributo scientifico di Ipsos ha aggiornato attraverso una mole non indifferente di dati l'immagine, o meglio i diversi frames che costituiscono l'oratorio lombardo oggi. Una lettura articolata, da cui si sono tratte indicazioni di contesto sociale, legate alla fruibilità dell'oratorio, alle sue articolazioni, ma soprattutto alla leggibilità più o meno facile e condivisa della sua mission. Cuore dell'indagine è dunque una questione profonda che si manifesta nella fenomenologia dell'oratorio, ma che transita a una **domanda di senso**, quasi sospesa tra passato, presente e futuro.

Già, senso, poiché è questa *direzione delle cose* a rivendicare centralità, dentro – ma anche oltre – gli indicatori quantitativi, le “misure” dei fenomeni. E il senso profondo dell'oratorio risiede ultimamente nelle sue ragioni evangeliche, nel suo spessore pastorale: da questa humus è sorto, più di un secolo fa, e da questa qualità rivendica vita.

L'oratorio, prima di essere una realtà territorialmente diffusa e prima ancora di conoscere mutamenti anche profondi al passo più o meno sincrono con la realtà, è un “sogno ecclesiale”, abita l'immaginario della Chiesa che lo ha generato – ieri come oggi – e pertanto reclama un pensiero innanzitutto pastorale, capace di offrire ra-

gioni sufficienti per la scommessa non banale che lo sostiene:

- oratorio oggi è domanda rivolta a una comunità cristiana perché non smetta di educare con uno stile specifico, fatto di spazi, tempi e volti;
- oratorio oggi è scommessa su di un segno ancora valido e utile per il domani delle nuove generazioni;
- oratorio oggi è aggancio sereno e coraggioso alla realtà, perché la prossimità della Chiesa al mondo giovanile sia ancora possibile.

Che la domanda pastorale sia pertinente lo indicano – accanto a tanti fattori – il lavoro delle diocesi lombarde, da decenni impegnate nel dar vita a percorsi oratoriani strutturati, e la recente Nota dei vescovi italiani, che hanno incastonato il valore e le prospettive dell'oratorio nell'orizzonte più ampio di una Chiesa impegnata a educare alla vita buona del Vangelo<sup>1</sup>. Da questi patrimoni di prassi e di pensiero emerge ancora oggi il desiderio che l'oratorio sia realtà vitale e pulsante e che se ne intuisca il necessario rinnovamento. Sullo sfondo resta forte e provocante la consegna dei vescovi italiani, che hanno qualificato l'oratorio come il luogo di relazioni e di significati a servizio della prossimità educativa cristiana<sup>2</sup>.

È questo nucleo tematico che la ricerca ODL-Ipsos può in ultima analisi rilanciare, dentro e sotto gli items o i reports degli stakeholders: fornire un'occasione di lettura e ripensamento, perché le autorevoli metodologie demoscopiche, le riletture sociologiche e pedagogiche divengano anche domanda di senso pastorale e interrogino le comunità ecclesiali che hanno dato vita agli oratori lombardi.

Il presente contributo intende dunque **enucleare alcune considerazioni espressamente pastorali**, confrontandosi con gli orizzonti che l'analisi sociologica e la lettura pedagogica hanno offerto.

<sup>1</sup> CEI, «Il laboratorio dei talenti. Nota pastorale sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo» (d'ora in poi «Il laboratorio dei talenti»), Roma, Febbraio 2013. Sullo sfondo CEI, «Educare alla vita buona del Vangelo», Roma, febbraio 2010. Una finestra significativa sulla pastorale giovanile delle diocesi lombarde è recuperabile in [www.odielle.it](http://www.odielle.it).

<sup>2</sup> Cfr. CEI, «Il laboratorio dei talenti», n. 4.

Le autorevoli metodologie demoscopiche, le riletture sociologiche e pedagogiche divengono anche domanda di senso pastorale e interrogino le comunità ecclesiali che hanno dato vita agli oratori lombardi.



## 2. PONDERARE E RISPETTARE LA PATERNITÀ DEL TEMPO

Una prima dimensione pastorale è reclamata dalla fenomenologia stessa della ricerca che ha sondato la vita concreta degli oratori lombardi<sup>3</sup>. L'oratorio nasce e cresce dentro un territorio, è figlio di un sogno al tempo stesso alto e tangibile, come sono gli esseri umani che lo abitano, sia da costruttori che da fruitori. L'oratorio lombardo è frutto di una storia vera che ha chiesto alla comunità cristiana di giocare in prima linea sul versante educativo, fatto di desiderio formativo e fraternità accogliente. E come ogni storia è tale solo se è un divenire continuo, anche la storia che ha generato l'oratorio provoca a cambiamenti continui, a volte con sterzate che si stenta a comprendere. E sono proprio i dati della ricerca a confermare questa "legge": all'oratorio oggi è chiesto di ripensarsi dinanzi alle profonde mutazioni del contesto socio-educativo in cui si trova – lo voglia o no – a vivere e operare. Anche l'oratorio lombardo non è più soggetto omnicomprensivo, non esercita più una leadership assoluta; si confronta con logoramenti, linguaggi e bisogni nuovi, mentre resta spesso scelta prioritaria per le chiese locali e spesso è riscoperto come interlocutore da altre agenzie socio-educative. A chi oggi desidera dar corpo al "sogno dell'oratorio" è chiesto **un pensiero critico**. Di più; sono richieste le dinamiche proprie di questo pensiero: **realismo, inventiva, passione e coraggio** nell'intraprendere percorsi nuovi, sia nella forma (linguaggi, tempi e modi), sia nei contenuti (si pensi al bisogno formativo oggi "globale" e, di contro, alla sua concreta frantumazione). Non è un caso che la tagliente analisi di Diotallevi riportata in questo volume vada ben oltre il confronto con nudi numeri, coinvolgendo, molto in profondità, l'"idea" che la comunità cristiana intende proporre a se stessa e al tessuto sociale in cui si inserisce. E sono chiamati in causa anche i suoi oratori, al bivio tra inclusività ed esclusività e destinati a escogitare, come deve accadere per la Chiesa tout court, un proprio riposizionamento di *identità e missione*<sup>4</sup>. Questo è innanzitutto cogliere la serietà del tempo, esplorare con animo disincantato e appassionato la dinamica dell'oggi, senza esserne travolti, ma anche senza immobilismi o strategie di fuga. L'oratorio è direttamente attraversato dalle ampie e profonde trasformazioni che la società conosce, sia sul versante dell'approccio alla fede sia, più in generale, su quello delle con-

<sup>3</sup> La riflessione che segue fa riferimento ad alcuni approfondimenti della ricerca ODL-Ipsos riconducibili in particolare a utenza, strutturazione e rapporto con il territorio degli oratori lombardi.

<sup>4</sup> Cfr. Quarto capitolo, paragrafo 3, pp. 62 sgg.

dizioni di possibilità dell'educare oggi: annuncio del Vangelo ed educazione sono infatti le sue due matrici, strettamente connesse e inscindibili. Ed è oggi assodato che tanto la prima quanto la seconda sono entrate in un'epoca di ridefinizione. Si ripete ovunque "crisi", forse dimenticando che anche l'etimologia di questo "mantra" dice decisione, giudizio e ultimamente azione. A essere in fibrillazione, prima che l'oratorio, è per certi versi la stessa comunità cristiana, richiesta di un nuovo approccio a condizioni ormai divenute macroscopiche: cultura policentrica, opzionalità della fede, moltiplicazione delle agenzie educative, ridefinizione dei processi formativi, nuove età della vita; e solo per citare i fattori più evidenti<sup>5</sup>!

In sintesi: i segnali di complessità, di crisi e di forza che emergono dai dati della ricerca Ipsos sollecitano gli oratori lombardi a un ripensamento costante, a un esercizio intelligente di osservazione e di valutazione, dentro quella domanda di senso e di posizione che interpella l'intera comunità ecclesiale. Le fatiche formative che l'oratorio conosce sono figlie di alcune lentezze e inadeguatezze della comunità educante, ma sono anche riflesso di fenomeni che stanno ridisegnando il rapporto tra le generazioni, il senso di appartenenza a una comunità credente, il ruolo del simbolico religioso nella vita delle famiglie, l'alleanza educativa tra le generazioni. Certamente "dentro" questo panorama non è facile districarsi. Pastoralmente serve allora uno scatto di pensiero e di condivisione, innanzitutto sulla conoscenza dei fenomeni socio-culturali che non restano semplicemente fuori dal cortile dell'oratorio, come se quest'ultimo vivesse di un tempo e di uno spazio garantiti e differenti. Serve un'intelligenza pastorale che non teme il confronto e che non si consuma sulla difesa del solo passato.

## 3. ONORARE E PROVOCARE LA MATERNITÀ DELLA CHIESA

Una seconda considerazione, strettamente legata alla prima, chiama in causa il terreno ecclesiale in cui l'oratorio oggi è proposto e condotto<sup>6</sup>. Provocata da diversi

<sup>5</sup> Significative sono le considerazioni, per altro limitate alla fascia prettamente giovanile, che l'Istituto Toniolo ha elaborato in *La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2013*, il Mulino, Bologna 2013.

<sup>6</sup> Per questo secondo approfondimento, si rimanda soprattutto ai dati della ricerca ODL-Ipsos relativi a risorse umane coinvolte e programmazione-progettualità degli oratori lombardi.

L'oratorio lombardo non è più soggetto omnicomprensivo, non esercita più una leadership assoluta; si confronta con logoramenti, linguaggi e bisogni nuovi, mentre resta spesso scelta prioritaria per le chiese locali e spesso è riscoperto come interlocutore da altre agenzie socio-educative.

Pastoralmente serve uno scatto di pensiero e di condivisione, innanzitutto sulla conoscenza dei fenomeni socio-culturali che non restano semplicemente fuori dal cortile dell'oratorio, come se quest'ultimo vivesse di un tempo e di uno spazio garantiti e differenti.



decenni a una rinnovata evangelizzazione (di sé, dei propri stili di vita e quindi del contesto umano in cui vive) la comunità cristiana lombarda è la prima e decisiva responsabile della vita dell'oratorio. Quest'ultimo godrà di maggiore o minore salute in relazione soprattutto alla dinamica di fede vissuta, di testimonianza, di speranza educativa che la chiesa locale saprà esprimere. Non sarà possibile costruire la proposta oratoriana e sperarne una qualche efficacia evangelica **se prima non si sarà consegnato l'oratorio alla maternità della comunità cristiana, anche dentro le forme nuove che stanno riconfigurando il volto della parrocchia** (con la nascita a più livelli di aggregazioni e unità pastorali)<sup>7</sup>. I dati della ricerca Ipsos rimandano con chiarezza che ciò che genera i più alti indici di frequenza negli oratori e che alimenta l'immaginario sociale sull'oratorio stesso è la sua matrice religiosa (soprattutto nella forma concreta della catechesi e dell'animazione dei giovanissimi): anche se essa è destinata a rendersi quasi diafana man mano che l'età degli utenti aumenta, il legame con la comunità cristiana è questione di origine, di senso e di prospettiva. Le conseguenze di questa identità sono davvero ampie, e chiedono a Chiesa e oratorio di giocare la stessa partita. Scarseggia così l'ossigeno per alcune letture che, purtroppo, ancora persistono: l'oratorio come territorio dei soli giovanissimi; l'oratorio come regno del prete giovane; l'oratorio come enclave di gruppi frontali rispetto a famiglie e adulti della comunità.

Si affacciano così alcune questioni che per certi versi "traducono" una visione di Chiesa nel rapporto complesso e vitale con le nuove generazioni<sup>8</sup>:

- **la qualità educativa dell'oratorio**, se accanto al sacerdote responsabile si muoveranno figure meno diafane ed esecutive, più generative e testimoniali, in ragione anche di una competenza di fede e di una autentica corresponsabilità;
- **il fascino della scelta cristiana**, se in oratorio saranno percepibili stili di presenza e di testimonianza che giovani e adulti cristiani sanno esprimere, consapevoli della preziosità della catena educativa;
- **la praticabilità concreta dell'iniziazione alla fede**, che spessissimo ha nell'oratorio la sua cornice più naturale, se si vorranno investire energie per

<sup>7</sup> Cfr. CEI, «Il laboratorio dei talenti», n. 8.

<sup>8</sup> L'invito è a porre le considerazioni che seguono in stretto rapporto alle indicazioni enunciate dall'intervento pedagogico del prof. Triani (cfr. Quinto capitolo, paragrafo 3, pp. 85-89).

rendere la conoscenza del mistero cristiano innanzitutto un'esperienza di vita, nel tentativo di conservare una globalità del fatto educativo. L'oratorio è sin dai suoi primordi animato da un'"istanza iniziatica" **alla vita e alla sua qualità credente**; e al fine di perseguire quest'obiettivo, l'oratorio necessita di una comunità viva cui riferirsi, da cui essere generato e a cui generare a sua volta figli e figlie, indicando ai più giovani un "luogo" realmente percepibile: una rete di relazioni, una famiglia accogliente, un "grembo" identificabile, da cui prendere anche le distanze in ragione del naturale processo di ridefinizione e autonomia, ma a cui poter sempre ritornare, come matrice simbolica del proprio essere. La crisi dei processi iniziatici e lo smarrimento progressivo non tanto delle proposte, quanto del loro essere finalizzate a un'esperienza reale riguarda anche la Chiesa; e questo proprio mentre cresce la coscienza della fine di un cristianesimo sociologico di massa e di un'adesione quasi "naturale" ai codici legati alla fede (i ritmi della festa, la vita sacramentale, l'esercizio della fede come struttura dell'umano). La comunità cristiana comprende sempre più di dover recuperare un pensiero sulla propria natura e missione, di dover tradurre in esperienze vitali quanto annuncia, di essere sfidata a favorire soprattutto per i giovani la scoperta di una psicologia dell'esistenza ecclesiale, come espressione concreta di una (sufficientemente?) chiara teologia della Chiesa<sup>9</sup>. In questa sfida – quasi sospesa tra integrismo e indifferentismo – l'oratorio gioca la sua delicata e forte identità.

In sintesi: l'oratorio necessita di una comunità adulta materna e paterna, disposta a scommettere ancora sul delicato e difficile processo di generazione alla fede, animato e sostenuto da relazioni e stili di vita leggibili, intensi e al tempo stesso non settari. L'oratorio ha bisogno di alleanze adulte, del respiro di famiglie cristiane, non importa in quale numero. L'oratorio richiede con maggiore forza educatori alla fede perché essi stessi protagonisti di un'esperienza di fede equilibrata e profonda; reclama qualità umana; sfida gli adulti a porsi come tracce visibili di una vocazione accessibile e sperimentabile.

La pluralità delle figure educative, la catena educativa stessa, l'articolazione vitale delle proposte troveranno così qualche chance di realtà, pena la progressiva in-

<sup>9</sup> Cfr. A. Castegnaro (a cura di), *Fuori dal recinto. Giovani, fede, chiesa: uno sguardo diverso*, Ancora editrice, Milano 2013.

Il legame con la comunità cristiana è questione di origine, di senso e di prospettiva. Le conseguenze di questa identità sono davvero ampie, e chiedono a Chiesa e oratorio di giocare la stessa partita.

L'oratorio richiede con maggiore forza educatori alla fede perché essi stessi protagonisti di un'esperienza di fede equilibrata e profonda; reclama qualità umana; sfida gli adulti a porsi come tracce visibili di una vocazione accessibile e sperimentabile.



significanza dell'esperienza oratoriana. Il destino dell'oratorio è fatalmente – ma provvidenzialmente per chi assume uno sguardo di fede – lo stesso della comunità cristiana, soprattutto dentro la storia delle chiese lombarde. Spesso *difetto di oratorio* è anche *difetto di Chiesa!*

#### 4. LA FORZA DI SOGNARE E DI NARRARE

Trova così spazio una terza provocazione pastorale che discende direttamente dalla seconda parte della ricerca Ipsos: quella che si potrebbe indicare come la *decifrazione* dell'oratorio e della sua identità, forse nel passato più facile e condivisa, oggi più problematica<sup>10</sup>. L'indole gratuita della proposta oratoriana, che fa dell'incontrarsi, del condividere, dello stare il suo punto di forza, rischia di venire guardata con occhi sospettosi che incasellano di volta in volta l'oratorio come il luogo del *tempo buttato*, il *cortile del disagio*, un luogo *aperto e dunque troppo esposto*. Al contempo le più profonde ragioni della fede sbiadiscono nella percezione diffusa: rischiano semplicemente l'irrelevanza. Nascono due polarizzazioni che interpellano l'intelligenza e l'equilibrio pastorale: da un lato la chiusura e la selezione (l'oratorio *chiosstro* con relativi frequentatori ad alta soglia); dall'altro la resa e la ritirata educativa (l'oratorio *piazza*, abitato dall'occasionalità e dalla marginalità), mentre ritornano gli spettri della giustapposizione tra animazione (dei tanti) e formazione (dei pochi), iniziazione alla fede (soprattutto dei più piccoli, inseriti in un percorso analogo a quello scolastico, segnato dal potenziale limite dell'intellettualismo) e accoglienza (riservata per lo più ad adolescenti nel frattempo affrancati dalla proposta cristiana).

Pastoralmente nasce un'esigenza, forse la più significativa: ritrovare il coraggio di **narrare l'oratorio, il suo sogno, la sua sapienza, comprese le sue fatiche: poter ridere la bellezza del gratuito e la cura che nasce dalla "grazia"**. Una vera e propria sfida, data la percezione alquanto scarsa che la cultura contemporanea sembra riservare agli spazi di incontro nella libertà, oltre il funzionalismo dei rapporti o il loro ripiegamento narcisistico. Ma narrare tutto questo a chi? In primis all'oratorio stesso, ai suoi "costruttori quotidiani" dinanzi alle sfide che la dinamica

<sup>10</sup> I rimandi di questo terzo passaggio si rifanno più direttamente alla sintesi elaborata da Ipsos al termine dell'indagine.

storica porta con sé; poi alla Chiesa che lo genera, perché essa stessa colga con maggiore chiarezza la propria compromissione educativa; e quindi alle famiglie, alle altre agenzie educative e alle istituzioni, refrattarie a guardare oltre le competenze, diffidenti rispetto a uno sguardo giocato sulla "benedizione". L'alternativa rischia di essere quella di **una progressiva marginalizzazione dell'oratorio, di una sua afasia**. Serve pertanto un forte movimento di condivisione, portatore di un rilancio profetico dei valori dell'oratorio che sono gli stessi dell'educare **nella fede: grazia e benedizione**. Questo "**dirsi di nuovo**" dell'oratorio lombardo sarà possibile con una rilettura di strutture, orari, proposte; con una nuova mentalità di investimento che riguarda soprattutto le figure educative; con un'apertura culturale differente, più dinamica, non limitata ai "sapori di un tempo", aperta alle domande dei più giovani di oggi; con un rinnovato impegno di spiritualità missionaria, poiché la fede, presso i giovani, ma anche presso gli adulti, non è più né scontata né facile. Una mole di lavoro non indifferente, possibile solo dentro la disponibilità di adulti significativi, per i quali, forse, è adeguato lo stile di Giovanni Battista.

#### 5. COSTRUIRE PRASSI GENERATIVE

La prospettiva pastorale sin qui delineata ha bisogno di un correlato: allo sguardo necessitano sentieri praticabili; all'idea una prassi; nella coscienza che quanto è "pastorale" appartiene contestualmente all'essere e al fare, al conoscere, al sognare e all'agire. La nuova narrazione di cui si riconosce necessità e urgenza ha bisogno di volti espressivi, gambe e braccia ben connessi a un'umile e ferma intelligenza. Ha bisogno, in fondo, di fecondità, di generatività<sup>11</sup>.

- Un primo fattore di concretezza pastorale risiede nel lavoro caparbio per la costituzione di **una comunità educante giovane-adulta**, capace di soste-

<sup>11</sup> Sul tema degli "stili generativi" cfr. M. Magatti – C. Giaccardi, *Generativi di tutto il mondo, unitevi! Manifesto per la società dei liberi*, Feltrinelli, Milano 2014. Significativi a sostegno di un ripensamento del ruolo generativo degli adulti i due contributi di M. Recalcati, *Cosa resta del padre. La paternità nell'epoca ipermoderna*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2011 e *Il complesso di Telemaco. Genitori e figli dopo il tramonto del padre*, Feltrinelli, Milano 2014. Sul versante più teologico-ecclesiale AA.VV., *Di generazione in generazione. La trasmissione dell'umano nell'orizzonte della fede*, Glossa Edizioni, Milano 2012.

Nascono due polarizzazioni che interpellano l'intelligenza e l'equilibrio pastorale: da un lato la chiusura e la selezione (l'oratorio *chiosstro* con relativi frequentatori ad alta soglia); dall'altro la resa e la ritirata educativa (l'oratorio *piazza*, abitato dall'occasionalità e dalla marginalità).

Serve pertanto un forte movimento di condivisione, portatore di un rilancio profetico dei valori dell'oratorio che sono gli stessi dell'educare nella fede: grazia e benedizione.



tuire senza rimpianti a una monocrazia per lo più clericale il respiro di una fraternità adulta, giocata sul valore alto e profondo del gratuito evangelico, capace di avvalersi in forme consapevoli e serene anche di contributi professionali. E questo non solo dentro i confini tradizionali della parrocchia, ma in un orizzonte più ampio, più ecclesiale, dove soggetto possa essere la Chiesa e non il campanile. E forse non più e non sempre a “costo zero”, secondo un reclutamento forfettario, ma dentro un’idea precisa di investimenti anche economici sul versante educativo e su quello della formazione di operatori maturi. Le diocesi lombarde hanno ormai davanti a sé un serio problema vocazionale che si riflette necessariamente sull’immissione nella direzione degli oratori di preti giovani: sempre meno numerosi e di età spesso più che matura, ma anche bisognosi, perché figli del loro tempo, di innestare la loro leadership non su se stessi, ma dentro mature relazioni adulte.

Questo percorso di **gruppo educatori** sarà voce e corpo della proposta oratoriana, ne curerà la globalità di offerta, cercherà di fare del servizio educativo innanzitutto una concreta risposta vocazionale per chi vi appartiene<sup>12</sup>. L’alternativa è la consunzione del modello clericale, spesso solipsistico, che gode ancora di una discreta popolarità e di un significativo riconoscimento, ma che in più parti, anche nella feconda Lombardia, rischia di diventare un lusso insostenibile, oltre che un freno a modelli più dinamici e profondi di vissuto ecclesiale.

- Un secondo elemento risiede senza dubbio nella scommessa sul **progetto educativo** di cui ogni comunità cristiana dovrebbe disporre. Troppo spesso lo si fraintende come un fastidio o una formalità inutile. I dati della ricerca regionale svelano una percentuale molto bassa di oratori che si sono dotati di recente di uno strumento simile, forse perché in passato non se ne sentiva l’urgenza, o forse perché stentano a decollare alcuni presupposti socio-ecclesiali che lo rendono praticabile: la formazione di un gruppo educatori significativo, il desiderio di un cammino condiviso dentro e tra oratori... Insomma, il già sottolineato “senso di chiesa”, capace di riverberarsi anche sull’assunzione libera e consapevole delle alleanze educative presenti sul territorio. Questo è il progetto educativo che serve: sintesi di un percorso di confronto tra adulti

<sup>12</sup> Cfr. CEI, «Il laboratorio dei talenti», n. 8.

e giovani, genitori ed educatori che credono nella proposta oratoriana; occasione per guardare oltre il cancello e tener viva una passione concreta per ragazzi, adolescenti e giovani del territorio; fattore di comunione e antidoto all’individualismo che non risparmia spesso né preti né educatori<sup>13</sup>.

- Un terzo orientamento pastorale verte direttamente sullo stile di **annuncio della fede cristiana**, dentro la globalità della proposta educativa e all’interno di un contesto culturale segnato da secolarizzazione e cristianizzazione. La popolarità dell’oratorio, il suo essere “a bassa soglia di accesso”, reclama una vigilanza sulla natura originariamente spirituale del suo esistere: **porre a contatto con il Vangelo**, dischiuderne l’umanesimo, istruire sul suo senso e sulla sua bellezza. Le due grandi tentazioni, precedentemente accennate, dell’indifferentismo animativo e, all’opposto, del ripiegamento intensivo, non interpretano l’anima dell’oratorio lombardo che nasce dalla connessione di vita e Vangelo. L’oratorio da sempre abita la sostanza stessa della fede cristiana: la passione per l’uomo creduto amato e voluto da Dio, nella sua concreta situazione, nei suoi desideri, nel suo cammino di ricerca vitale<sup>14</sup>. Questo “umanesimo teologico”, questo sguardo evangelico sull’uomo e in particolare sul giovane, va oggi riguadagnato e rilanciato. La piramide dell’utenza oratoriana, destinata ad assottigliarsi grandemente al crescere dell’età, ma anche alcune significative occasioni (come l’oratorio estivo, lo sport, le iniziative legate all’universo della carità...) si presentano come spazi di nuovo annuncio del Vangelo. Un nuovo “dire” e “offrire” Gesù Cristo al rinnovarsi delle età della vita, proprio in coincidenza con le grandi riscritture della personalità, del gruppo, delle scelte esistenziali, delle crisi e delle battute d’arresto. In questo senso la pastorale chiede all’oratorio di essere davvero luogo di relazioni significative, adeguate alle età della vita, capaci di sapore vocazionale.
- Una quarta considerazione pastorale valorizza una delle dinamiche più proprie dell’oratorio: quella certa sua precarietà di frequentazione e quella sua eterogeneità di percorsi che spesso si fraintende come relitto che sopravvive a una storia sì gloriosa, ma di fatto già liquidata da quanto è *post, fast e touch*. L’oratorio resta pastoralmente rilevante se si pone

<sup>13</sup> Cfr. *ivi*, n. 17.

<sup>14</sup> Cfr. *ivi*, n. 14.

Un serio problema vocazionale che si riflette necessariamente sull’immissione nella direzione degli oratori di preti giovani: sempre meno numerosi e di età spesso più che matura, ma anche bisognosi, perché figli del loro tempo, di innestare la loro leadership non su se stessi, ma dentro mature relazioni adulte.

Questo è il progetto educativo che serve: sintesi di un percorso di confronto tra adulti e giovani, genitori ed educatori oratoriana; occasione per guardare oltre il cancello e tener viva una passione fattore di comunione e antidoto all’individualismo.



a **servizio della maturazione-libertà dei più giovani**, se li accompagna nella loro introduzione nel mondo, se diventa un luogo di vera iniziazione alla vita, informata da uno sguardo di fede. Un oratorio che si sfida a essere luogo di esperienze vitali scommette su di una spiritualità incarnata, entra con consapevolezza nell'unica storia esistente, quella che viene salvata da Dio, sarà promotore di maturazione; avrà desiderio di generare e di condividere ciò che nel generare è assolutamente prioritario: in-segnare e con-segnare<sup>15</sup>. In concreto andrà ripensata e riqualificata la vasta gamma di proposte rivolte soprattutto alle fasce in cui entrano in crisi appartenenza e frequenza (adolescenti e giovani). Occorrerà chiedersi se si stanno spendendo le migliori energie e se si accetta il rischioso costo della qualità, non sempre variabile, della sola selezione; occorrerà anche verificare le forze messe a disposizione per l'accompagnamento dei più giovani: la relazione informale, la proposta di dialogo, anche sul versante delle "cose dello Spirito", il contatto con la vita reale dei ragazzi, compresi tempo e qualificazione umana degli adulti, preti e laici. Il "cortile" da solo non configura né l'oratorio né la sua proposta; rischia di esserne caricatura povera, se non pericolosa. La differenza è data sempre da storie concrete di accompagnamento, dentro le vorticosi ridefinizioni che la cultura *social* sta configurando. L'oratorio può riproporre ancora oggi la forza profetica della relazione, nella sua "giustizia": puntare su legami reali e non imposti, sulla cura della storia di ciascuno, proponendo a intensità variabili esperienze, testimonianze di vita e cultura. Ed è evidente che questo modello di oratorio allargherà la logica dei campanili e dei particolarismi, perché siano messe a disposizione le idee e le energie migliori. L'alternativa è un lento e progressivo logoramento.

## 6. IL DIFFICILE CREDITO DEL CORAGGIO

Nonostante le fatiche e il rischio dei "numeri", l'oratorio è sfidato a non cedere all'appiattimento, a rilanciare voci di interesse: **è richiesto di uno slancio vitale**. E da questo punto di vista non sembrano dover essere né assoluti né unici

<sup>15</sup> Cfr. *ivi*, n. 18.

i risultati lusinghieri che in Lombardia dimostrano le attività estive, in primis l'esperienza dei Cre-Grest. Si ha a volte l'impressione di un blocco dentro schemi angusti e qualche paura di troppo. I fenomeni sociologici che la ricerca regionale ha declinato sulla vita degli oratori non sono né fantasmi né maledizioni. Accadono, interpellano e chiedono un'assunzione di responsabilità. E ciò vale per il fenomeno che più di ogni altro interessa la natura e la missione dell'oratorio: il sorgere di nuove generazioni, figlie del loro tempo, e il loro venire a contatto, in forme sempre più sporadiche e sempre meno "di famiglia", con il Vangelo di Gesù Cristo.

Ponderare e rispettare la paternità del tempo, onorare e provocare la maternità della Chiesa, offrire nuova narrazione al sogno dell'oratorio e scegliere alcune prassi generative: questo è quanto è sembrato emergere da numeri, diagrammi e considerazioni della ricerca ODL-Ipsos.

Gli oratori lombardi sono ormai frequentati in gran parte dai millennials, sono guidati da sempre meno preti giovani, si scoprono a servizio di tessuti umani ed ecclesiali in vorticoso mutamento. Aver fatto emergere di questi oratori luci e ombre, punti di forza e aree di fragilità è stato atto di coraggio e di saggezza. E di coraggio e saggezza occorre nutrirsi, perché anche nelle comunità ecclesiali possono serpeggiare sgomento e paura, alla pari di quanto avviene spesso nel cuore dei più giovani<sup>16</sup>.

<sup>16</sup> Provocatorie le espressioni di U. Galimberti in *Giovane, hai paura?*, Marcianum Press, Venezia 2014: «I giovani si anestetizzano da un mondo che non li ospita, che non li coinvolge, che non prospetta loro alcunché ed ecco che la vita diventa insignificante. Il futuro non espone prospettive. Questa è oggi la situazione dei giovani. Se poi non la vogliamo vedere e pensiamo di poterla rimuovere, va bene; si può vivere anche con gli occhi bendati».

Andrà ripensata e riqualificata la vasta gamma di proposte rivolte soprattutto alle fasce in cui entrano in crisi appartenenza e frequenza (adolescenti e giovani).

Aver fatto emergere di questi oratori luci e ombre, punti di forza e aree di fragilità è stato atto di coraggio e di saggezza.

# Indagine quantitativa

## DESCRIZIONE DELL'UNIVERSO DEGLI ORATORI



tav. 1

### Anno di fondazione dell'oratorio



Anno medio di fondazione: 1955

Fanno parte di un'unità / comunità pastorale

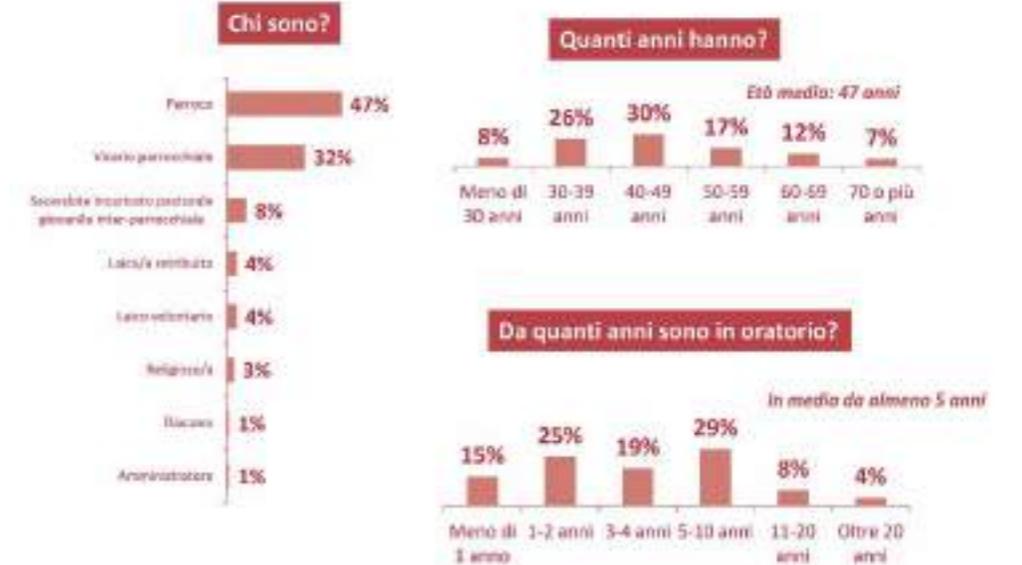


tav. 2



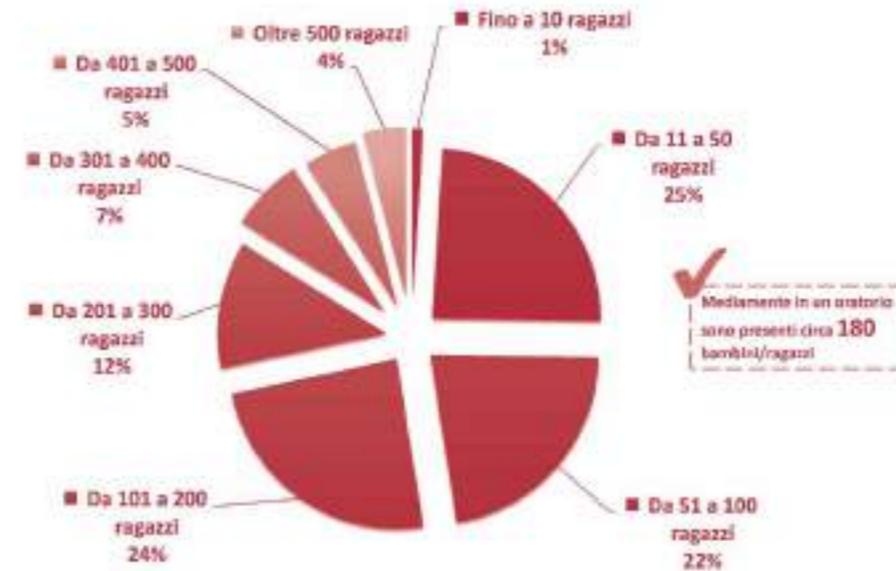
tav. 3

## I responsabili



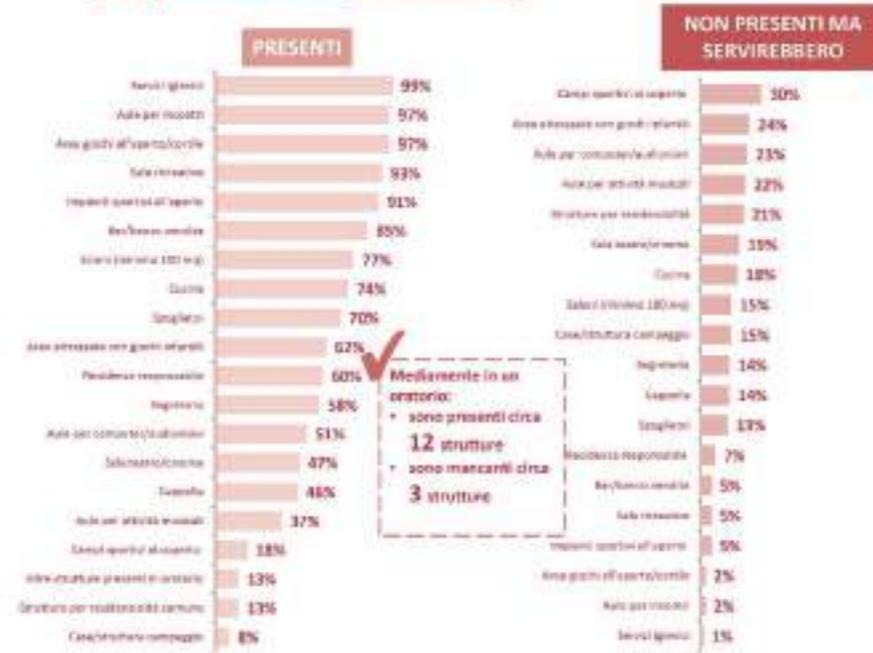
## Dimensioni degli oratori per numero di frequentanti

tav. 4





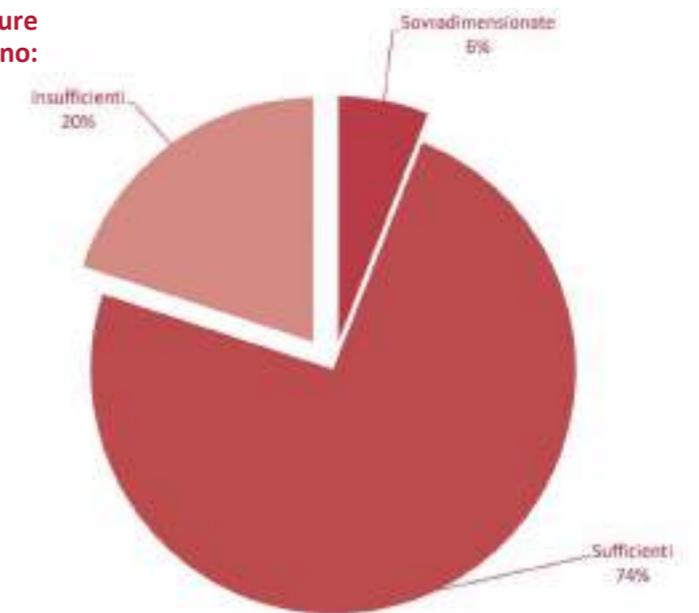
Le strutture presenti in oratorio e quelle NON presenti ma che SERVIREBBERO



tav. 5

tav. 7

In generale le strutture dell'oratorio sono:



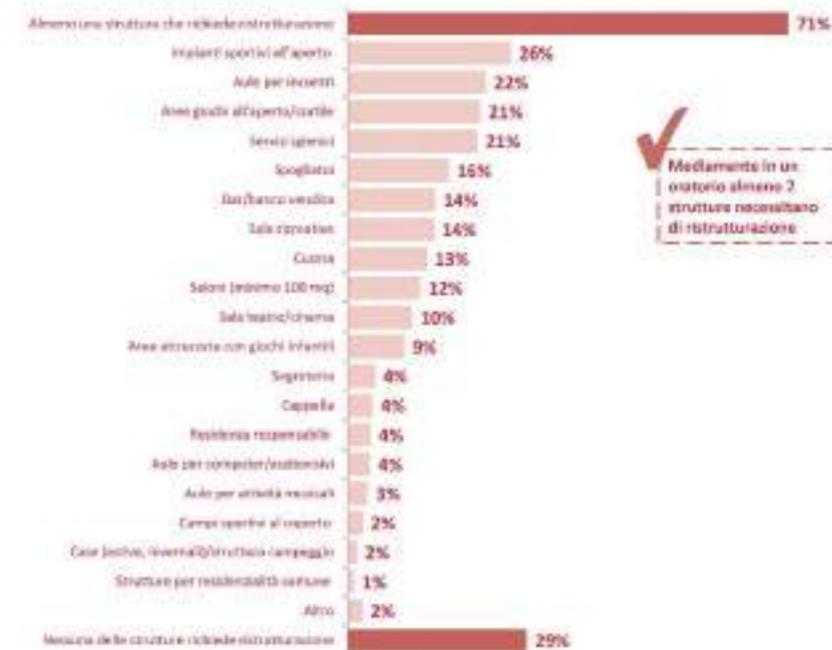
tav. 6

Giudizio sullo stato di conservazione complessivo delle strutture presenti

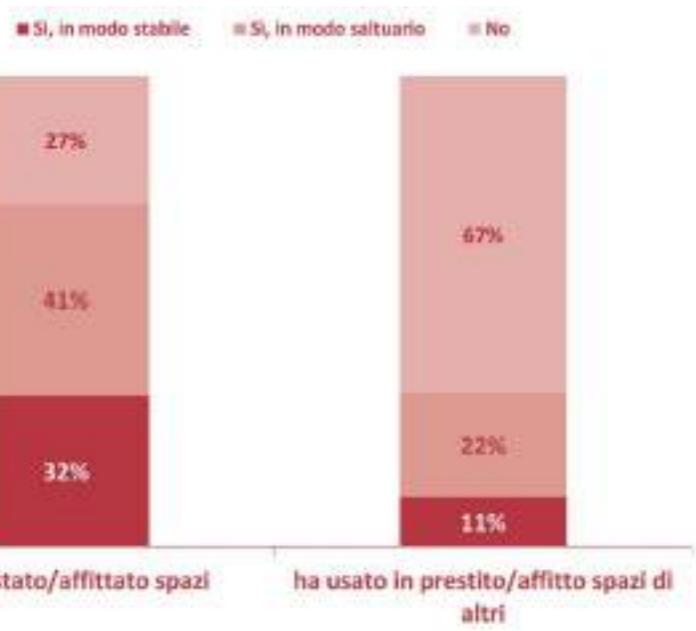


Tra le strutture presenti quali necessitano di ristrutturazione?

tav. 8



tav. 9



tav. 10

**Gli spazi dell'oratorio: prestito/affitto "ad altri" o in prestito/affitto "da altri"?**

tav. 11

### L'oratorio ha un'amministrazione autonoma ed è economicamente autosufficiente?

*L'oratorio ha un'amministrazione autonoma con un proprio conto corrente separato (seppur sempre intestato alla parrocchia)?*

*L'oratorio è economicamente autosufficiente?*

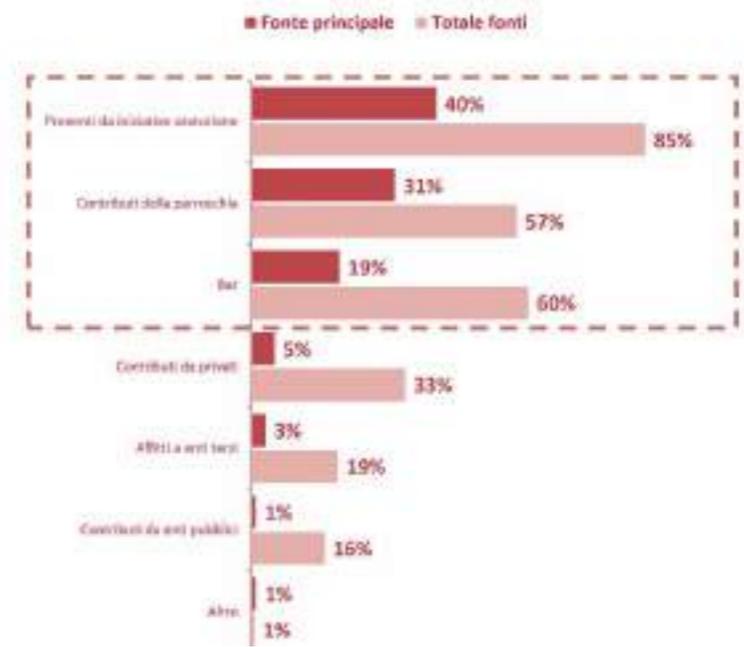


### LA GESTIONE ECONOMICA DEGLI ORATORI

### Le fonti economiche

Quali sono le principali fonti economiche dell'oratorio? Seleziona 1 prima e in ordine di importanza (prima, seconda e terza fonte)

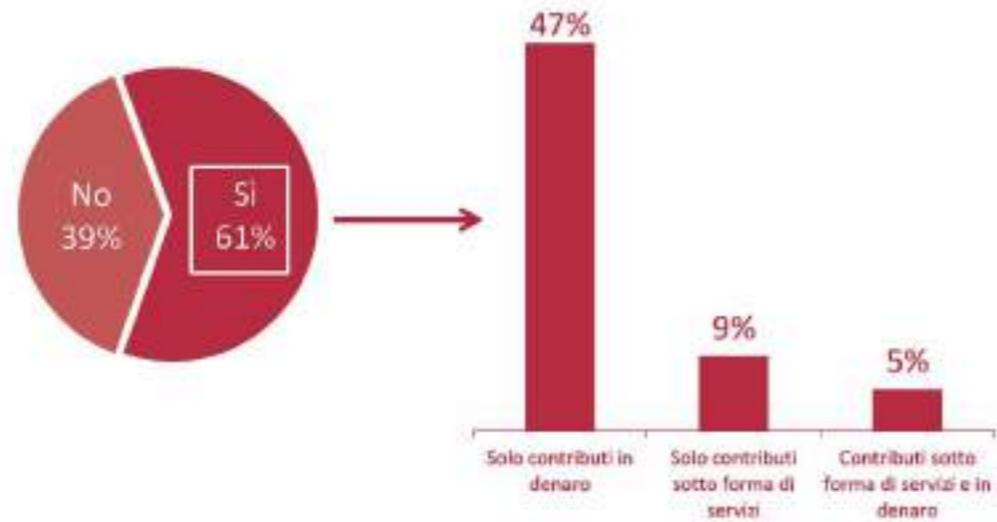
tav. 12



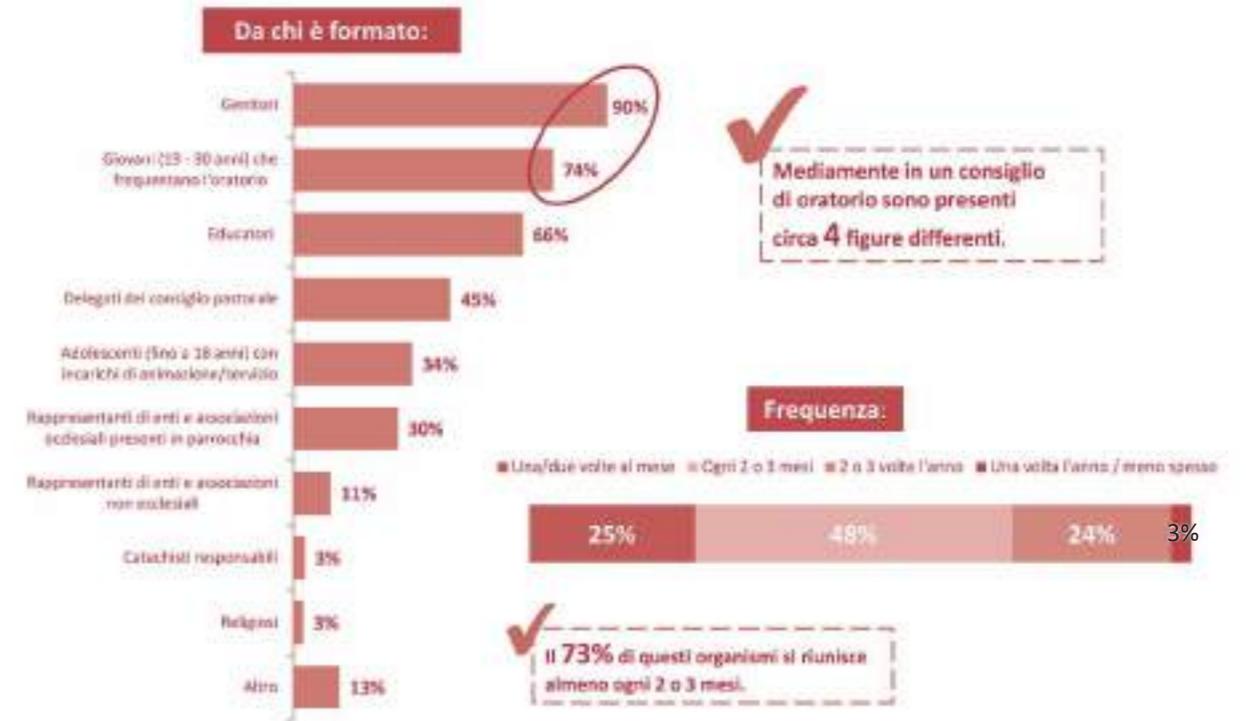


tav. 13

### Riceve contributi dal Comune?



### Da chi è formato questo organismo e con quale frequenza si riunisce?



### Esiste un organismo che gestisce la realtà oratoriale (consiglio d'oratorio)?

tav. 14

### L'ORGANIZZAZIONE INTERNA DEGLI ORATORI



Base: oratori rispondenti che hanno un organismo che gestisce la realtà oratoriale (1088)

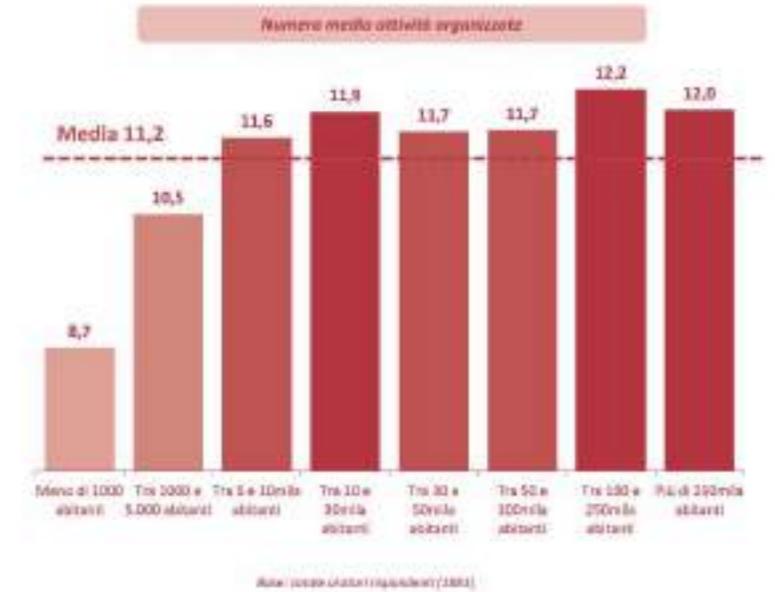
tav. 15



tav. 16



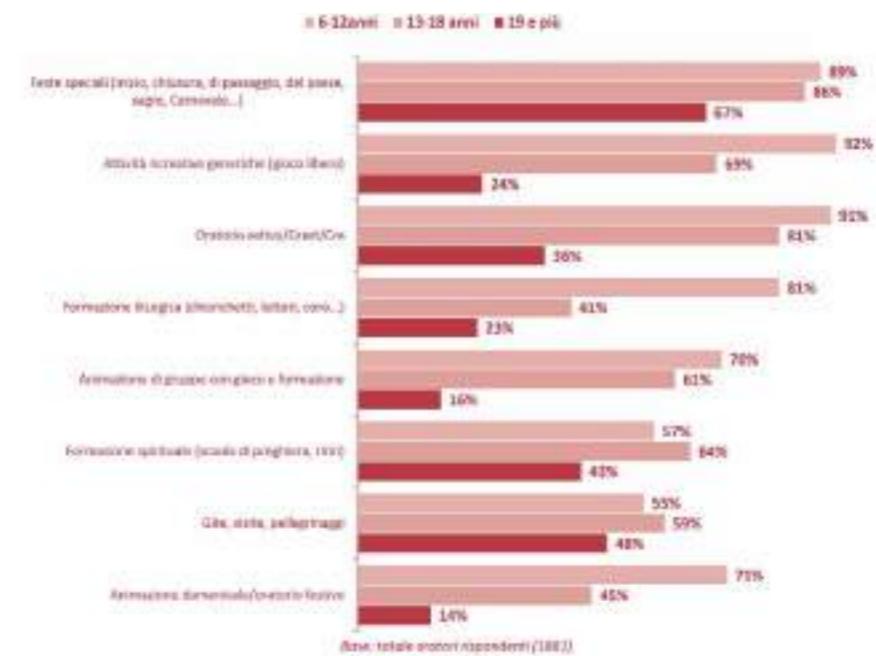
Numero medio attività organizzate per ampiezza demografica del Comune



tav. 17



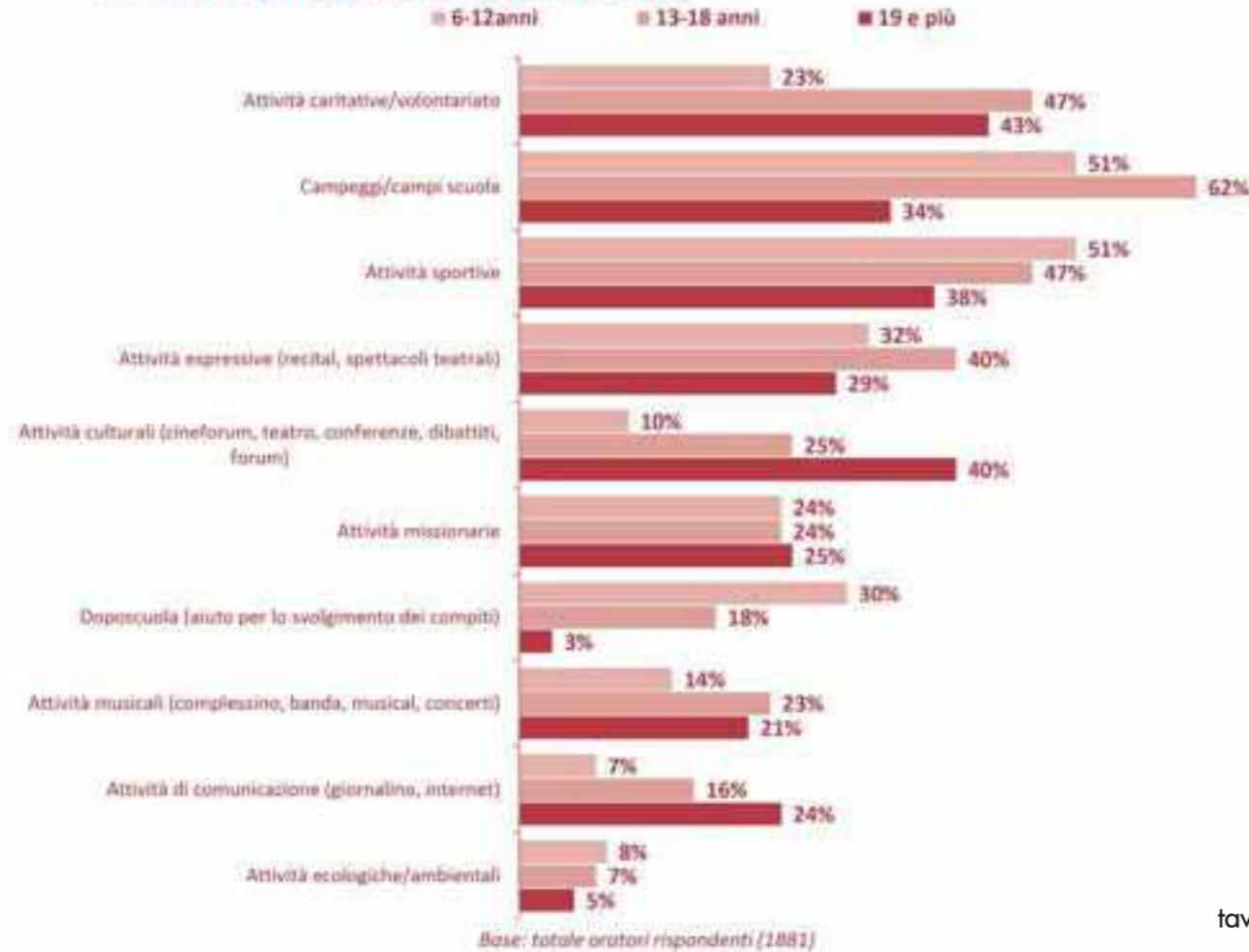
tav. 19



Attività organizzate dagli oratori per fasce d'età a cui sono rivolte (1)

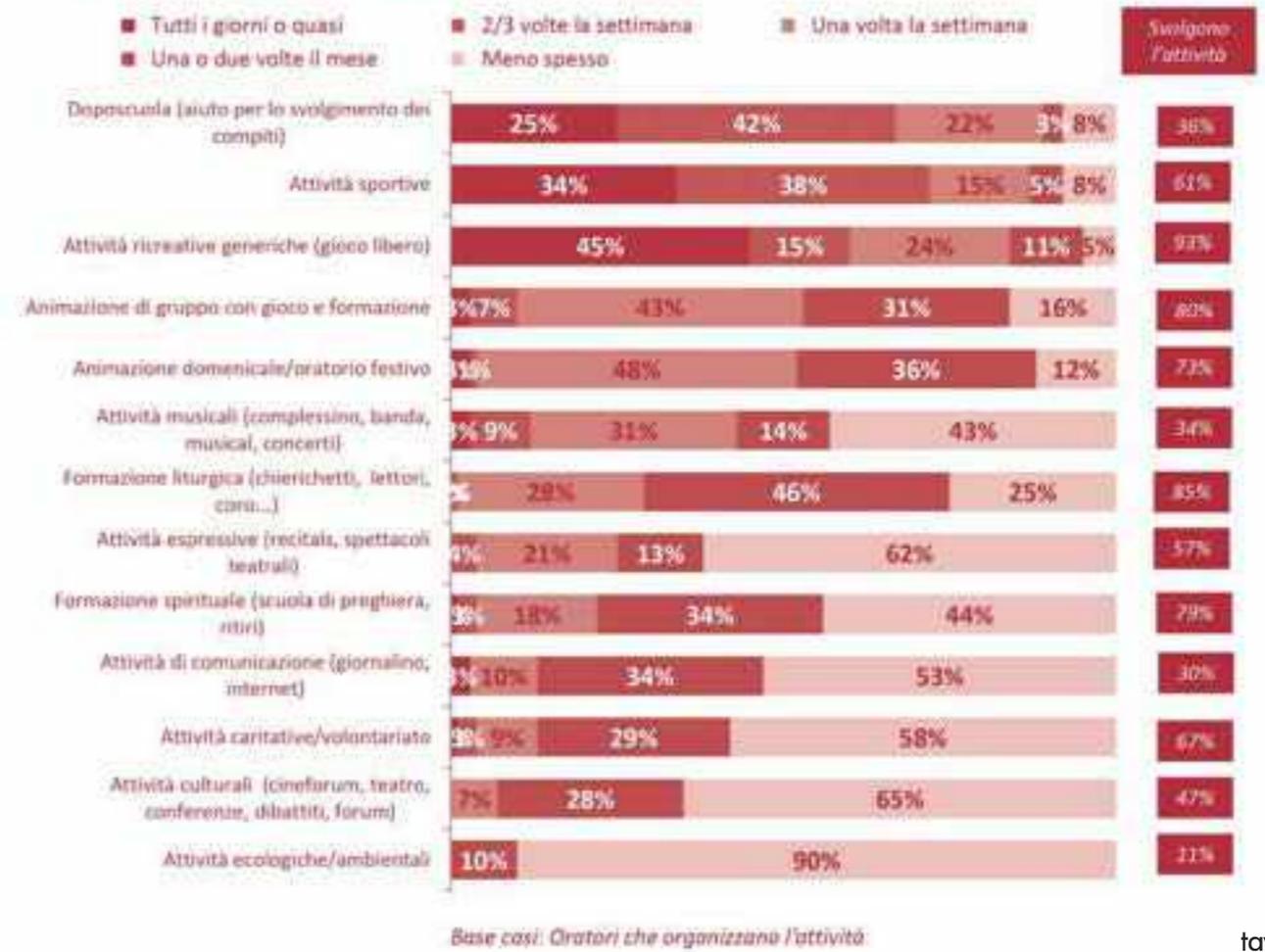


## Numero medio attività organizzate rivolte alla diverse fasce d'età



tav. 20

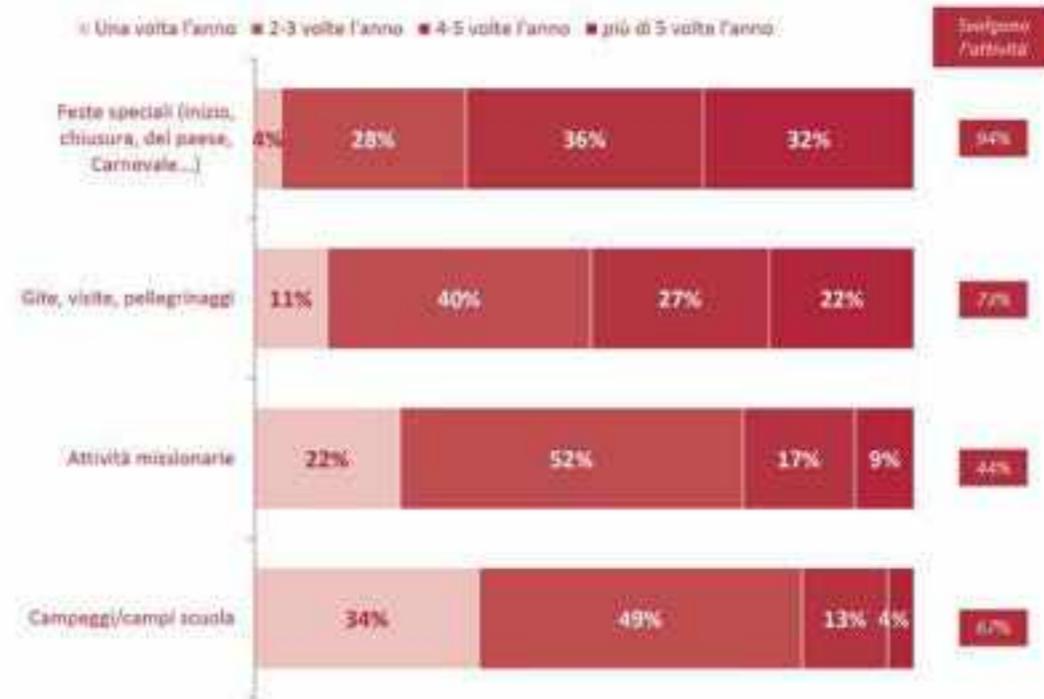
## Frequenza dello svolgimento delle attività nell'anno pastorale 2012-2013



tav. 21



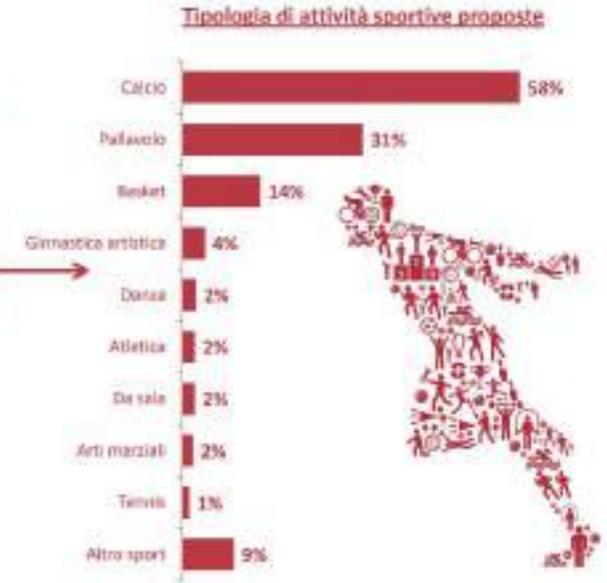
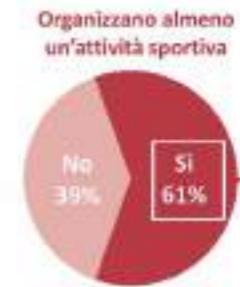
### Frequenza dello svolgimento delle attività saltuarie nell'anno pastorale 2012-2013



Base dati: oratori che organizzano l'attività

tav. 22

### Le attività proposte



### Lo sport in oratorio – modalità di gestione e progetto educativo

tav. 24

#### Da chi vengono gestite le attività sportive?



Base: svolgono attività sportive (1142)

#### La società sportiva che gestisce le attività sportive ha un progetto educativo?

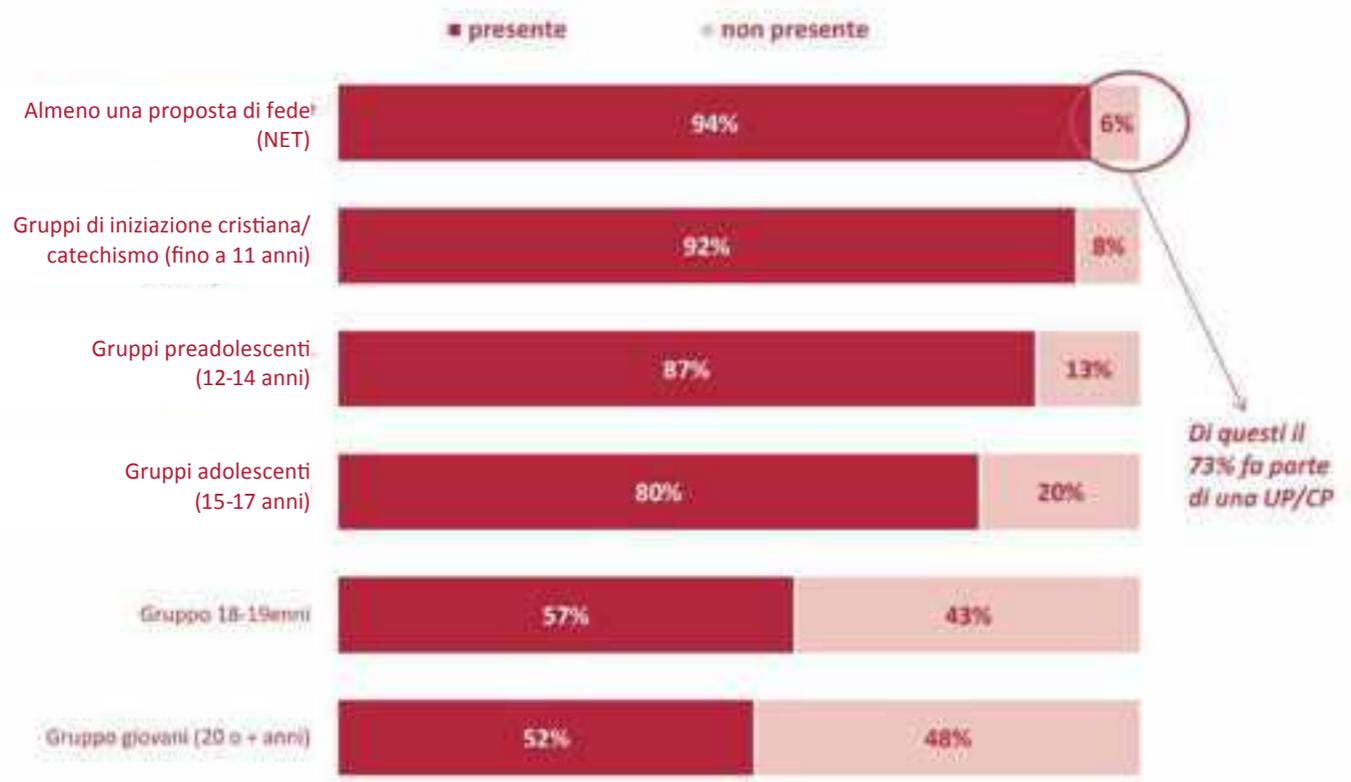


Base: svolgono attività sportive gestite da società sportive (805)

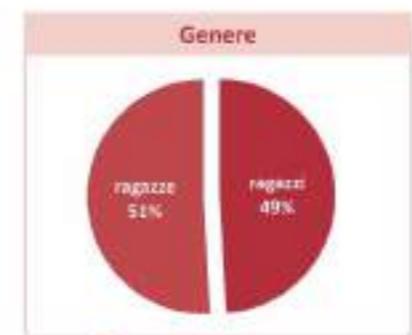


**Bambini e ragazzi lombardi che hanno frequentato i percorsi di fede nell'anno pastorale 2012-2013: chi sono?**

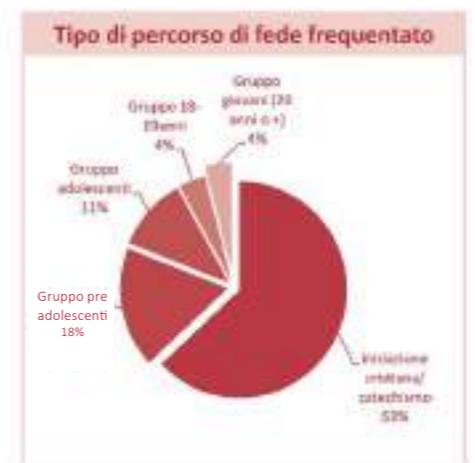
**I percorsi di fede proposti dagli oratori nell'anno pastorale 2012-2013**



tav. 25



Il rapporto ragazzi e ragazze è invertito rispetto al dato sui giovani lombardi in quella classe d'età (51% ragazzi e 49% ragazze) → le ragazze sembrano quindi partecipare un po' di più ai percorsi di fede proposti



tav. 26

**Numero medio di frequentanti i diversi percorsi di fede proposti**

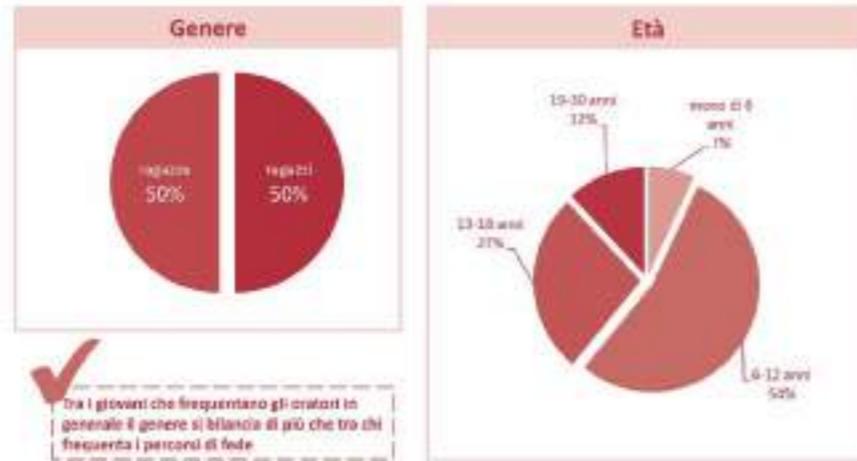


tav. 27



tav. 28

### Bambini e ragazzi che hanno frequentato gli oratori lombardi nell'anno pastorale 2012-2013: chi sono?



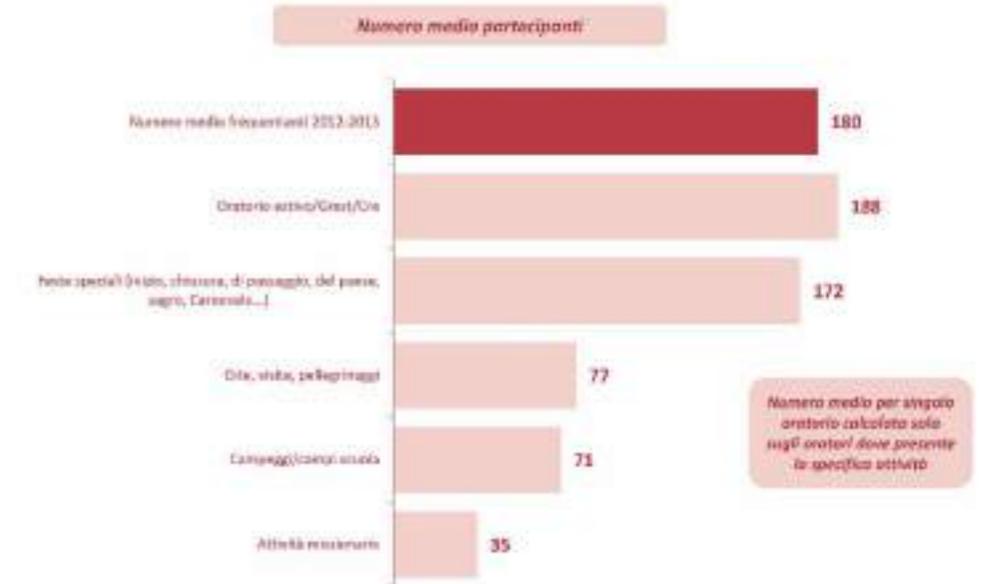
### Numero medio frequentanti le attività continuative organizzate dagli oratori nell'anno pastorale 2012-2013



tav. 29

tav. 30

### Numero medio frequentanti le attività «saltuarie» organizzate dagli oratori nell'anno pastorale 2012-2013



### Bambini e ragazzi stranieri che hanno frequentato gli oratori lombardi nell'anno pastorale 2012-2013

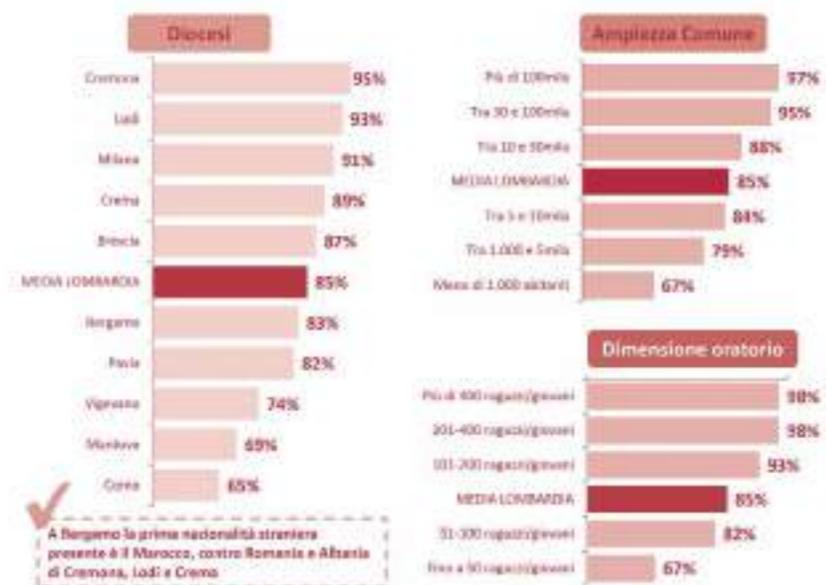


Negli oratori in cui sono presenti stranieri, in media sono circa 19 ragazzi, pari all'11% del totale dei frequentanti.

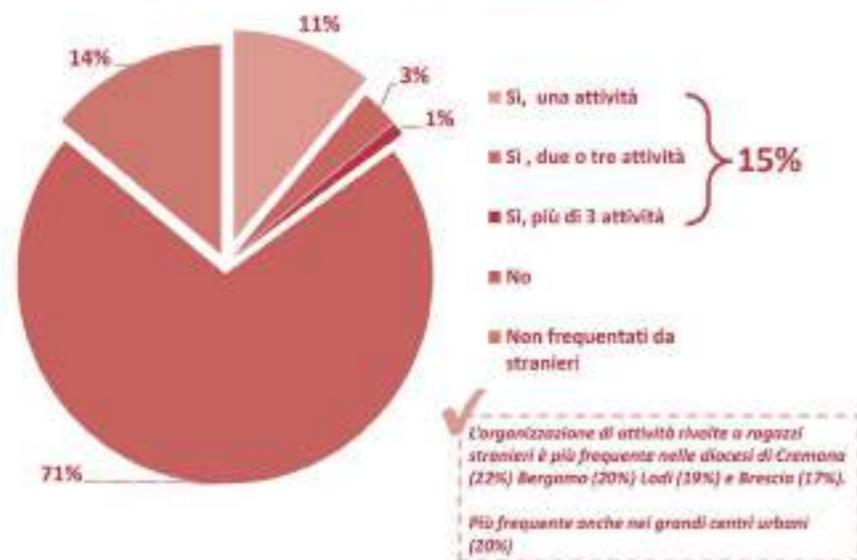
Considerando anche gli oratori dove non sono presenti stranieri la percentuale di ragazzi stranieri che frequenta l'oratorio scende al 9% del totale dei frequentanti.

tav. 31

**Presenza di bambini o ragazzi stranieri in oratorio**  
*Analisi per diocesi, ampiezza comunale e per dimensione dell'oratorio*

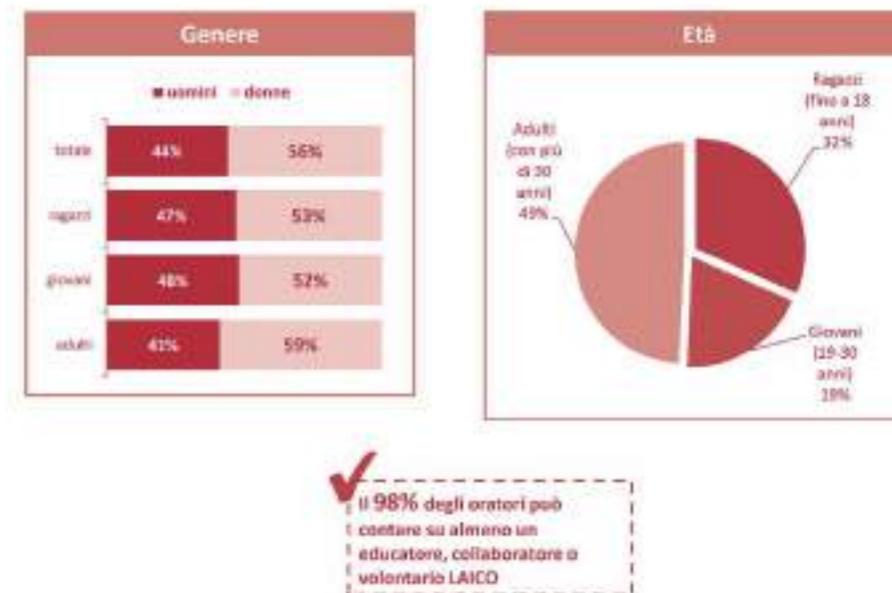


**Oratori che hanno organizzato attività dedicate principalmente a bambini e ragazzi stranieri**

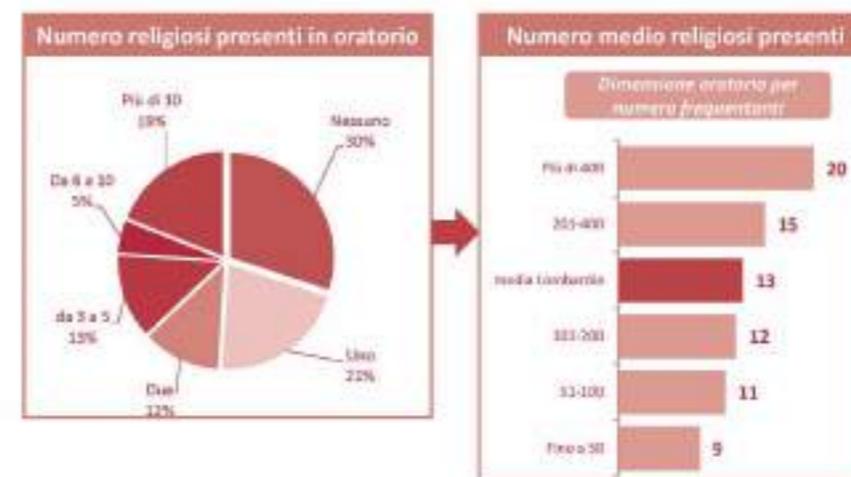


**LE RISORSE UMANE COINVOLTE**

**Educatori, collaboratori e volontari laici: chi sono?**



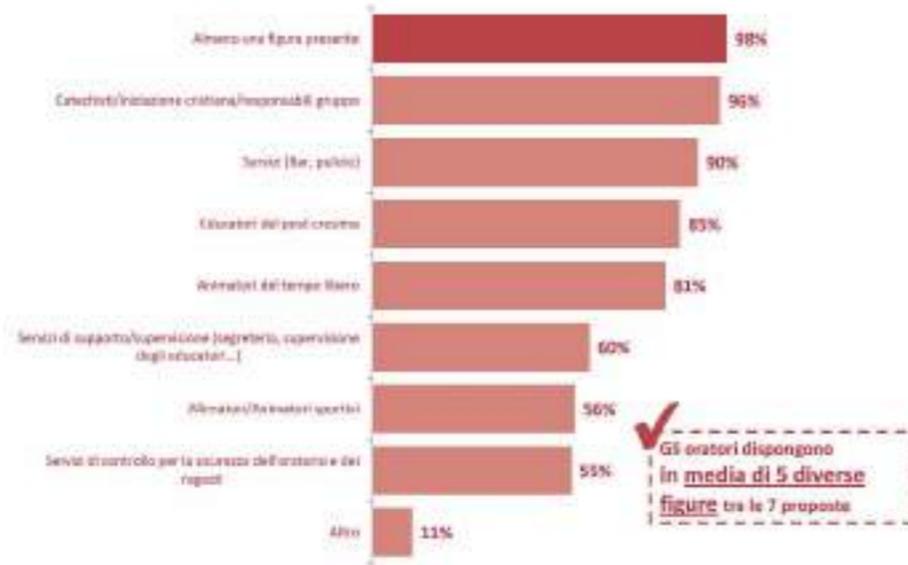
**Educatori, collaboratori e volontari religiosi: quanti sono?**





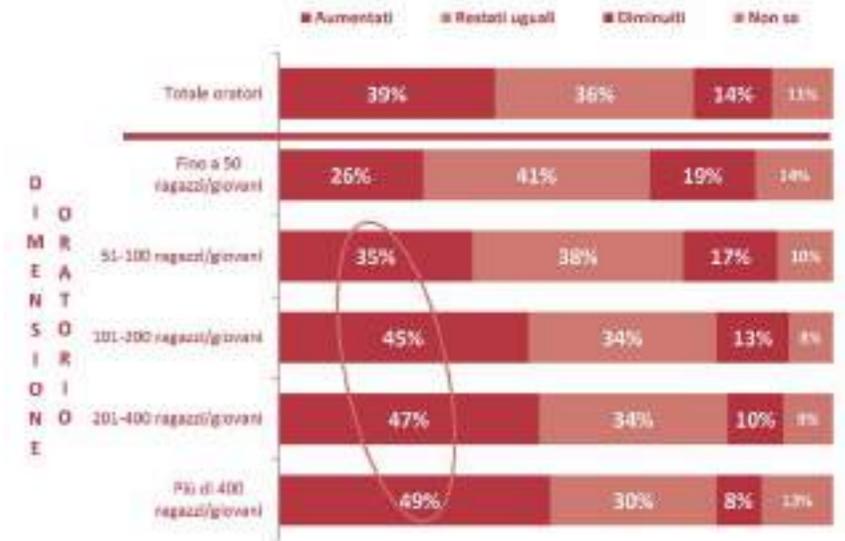
tav. 36

### Educatori, collaboratori e volontari laici: le diverse figure presenti in oratorio

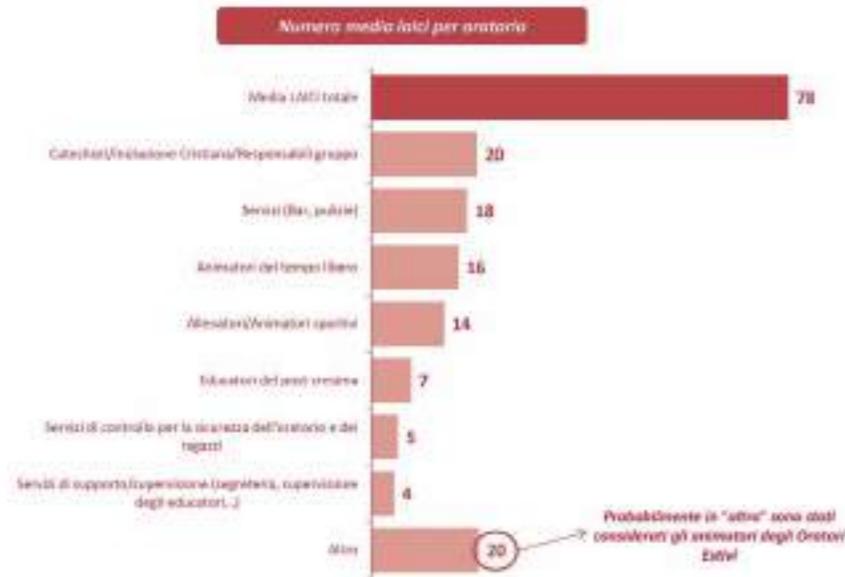


tav. 38

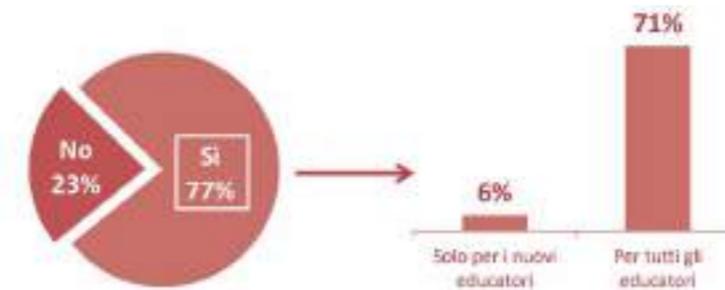
### Rispetto a 3 anni fa gli educatori/collaboratori/volontari sono:



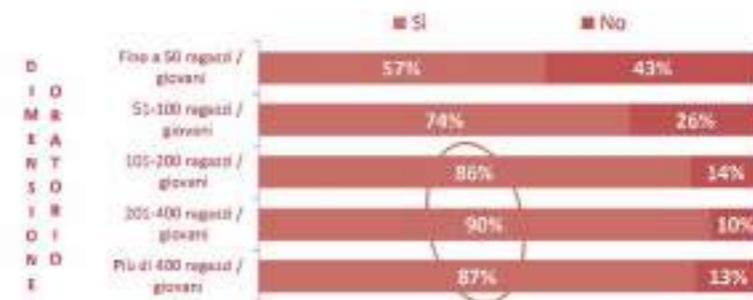
### Educatori, collaboratori e volontari laici: quanti sono?



tav. 37



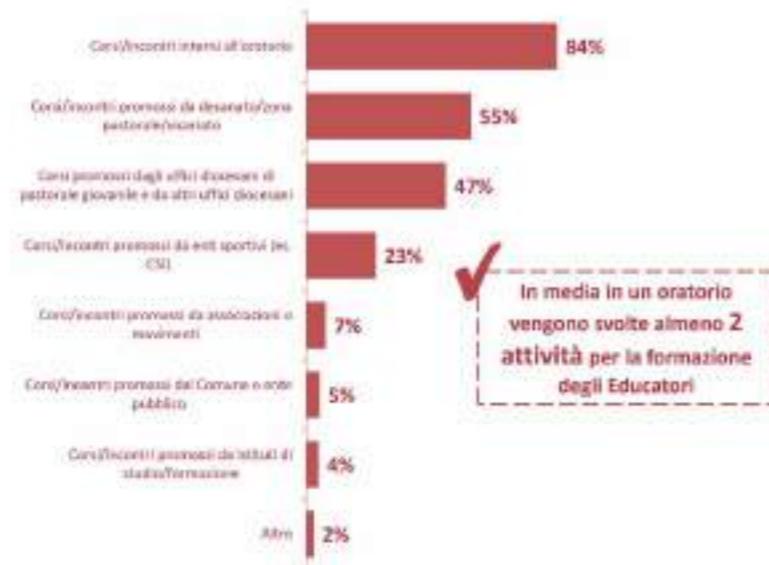
È prevista qualche attività formativa per gli educatori dell'oratorio?



tav. 39

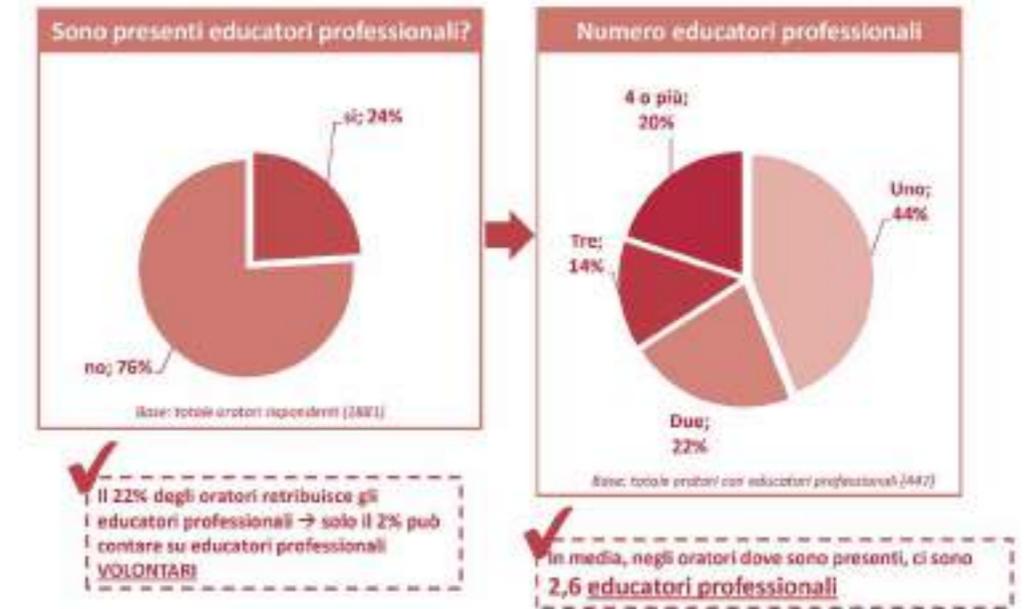
tav. 40

Che tipo di formazione hanno svolto gli educatori dell'Oratorio?

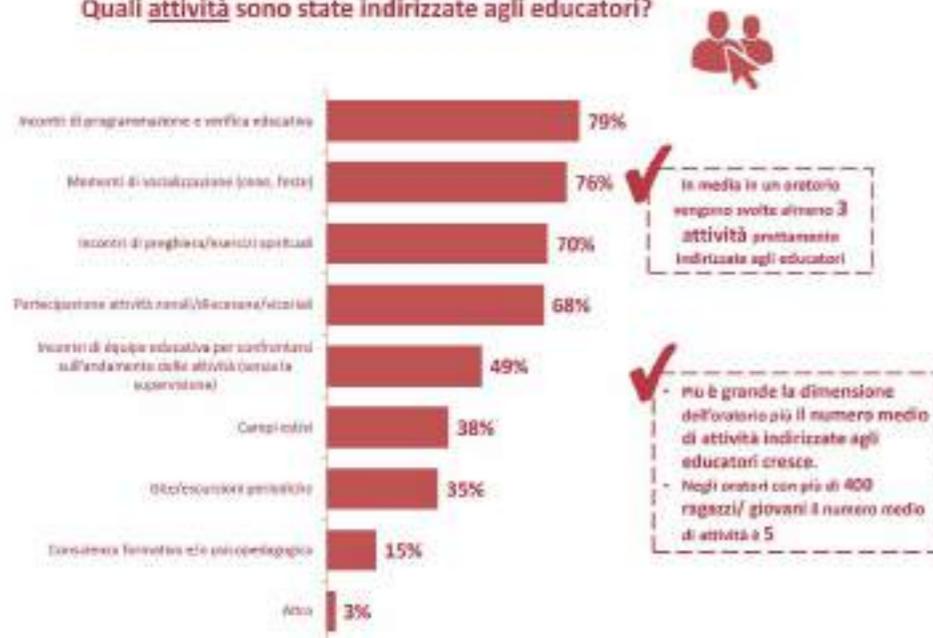


tav. 42

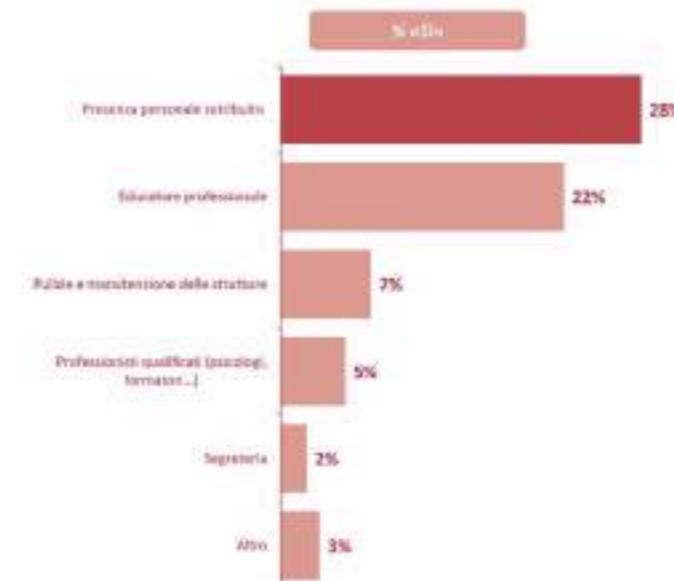
Presenza di educatori professionali



Quali attività sono state indirizzate agli educatori?



tav. 41



**Il personale retribuito**  
Presenza delle diverse tipologie di personale retribuito

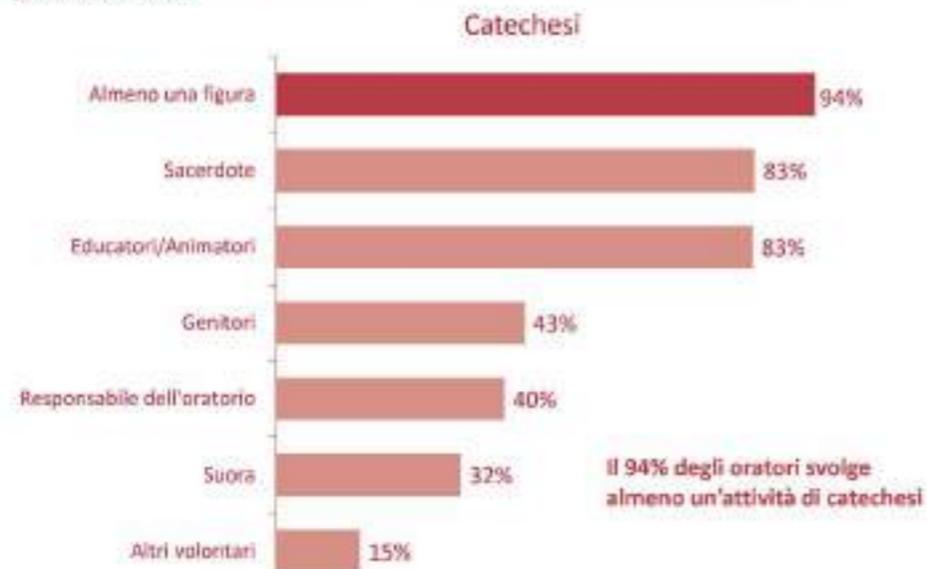
tav. 43

**GLI ASPETTI  
EDUCATIVI RELAZIONALI  
E IL RAPPORTO  
CON IL TERRITORIO**

LA PROGRAMMAZIONE  
E IL PROGETTO EDUCATIVO

**Le figure coinvolte nella PROGRAMMAZIONE della CATECHESI**

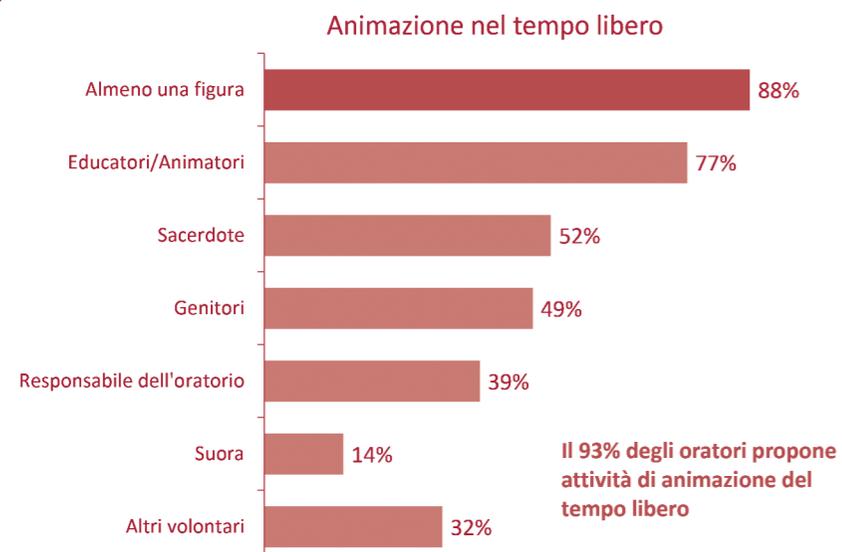
Per ogni attività in seguito riportata, indichi se le figure sotto riportate sono coinvolte nell'elaborazione dei programmi di formazione ed educazione



tav. 44

**Le figure coinvolte nella PROGRAMMAZIONE dell' ANIMAZIONE DEL TEMPO LIBERO**

Per ogni attività in seguito riportata, indichi se le figure sotto riportate sono coinvolte nell'elaborazione dei programmi di formazione ed educazione



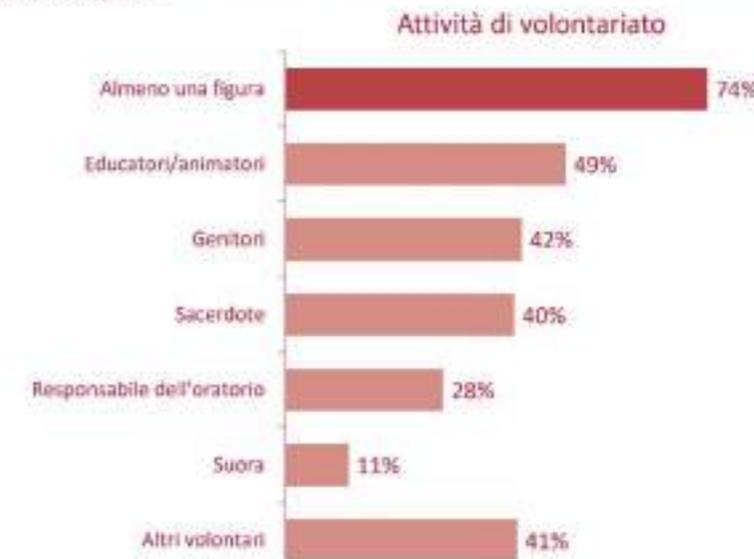
tav. 45



tav. 46

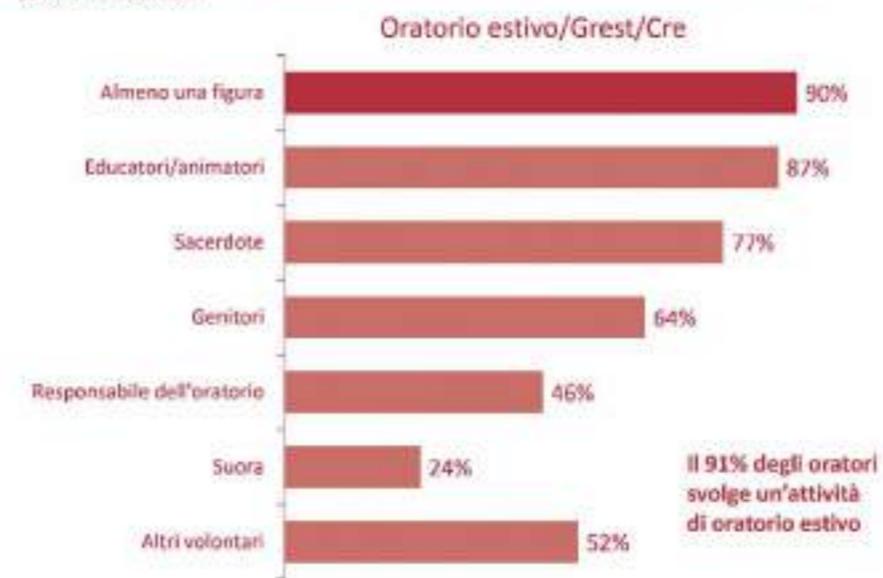
**Le figure coinvolte nella PROGRAMMAZIONE delle ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO**

Per ogni attività in seguito riportata, indichi se le figure sotto riportate sono coinvolte nell'elaborazione dei programmi di formazione ed educazione



**Le figure coinvolte nella PROGRAMMAZIONE dell' ORATORIO ESTIVO/GREST/CRE**

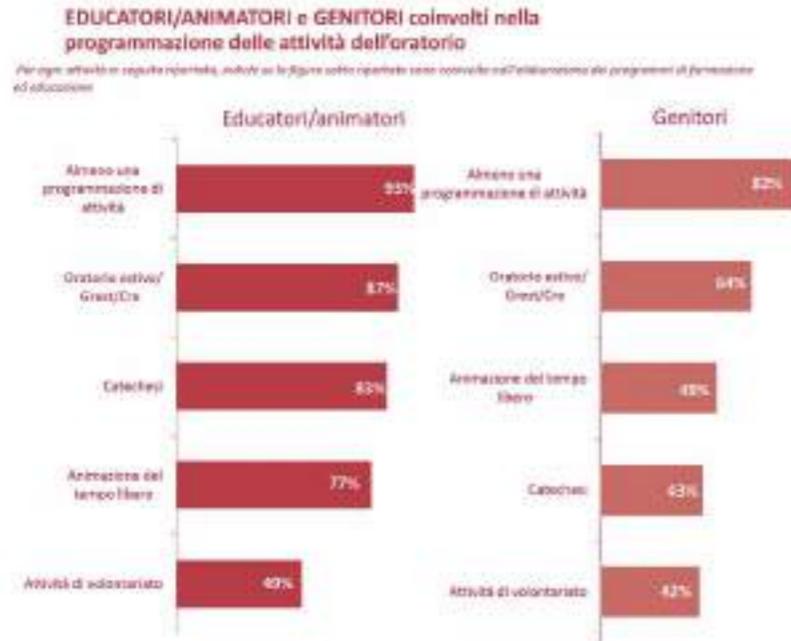
Per ogni attività in seguito riportata, indichi se le figure sotto riportate sono coinvolte nell'elaborazione dei programmi di formazione ed educazione



tav. 47



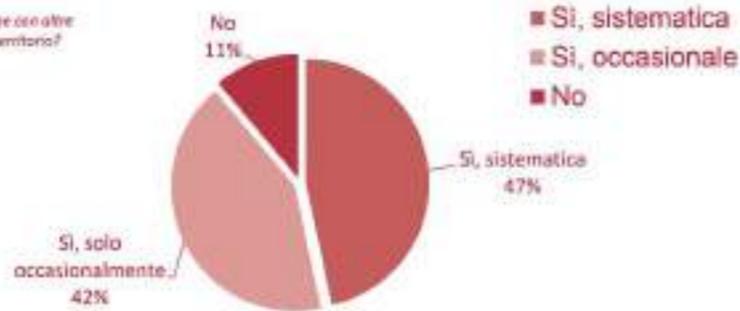
tav. 48



RELAZIONI TRA L'ORATORIO  
E LE ALTRE REALTÀ CATTOLICHE  
DEL TERRITORIO

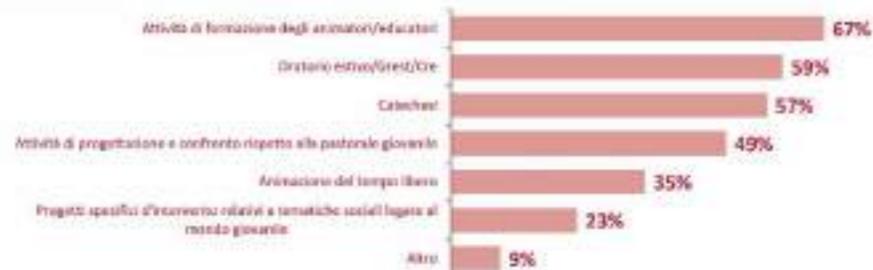
**Collaborazione tra parrocchie e oratori...**

Esiste una collaborazione con altre parrocchie/oratori del territorio?



**...e in quale attività**

Per quali delle seguenti attività l'oratorio collabora con altre parrocchie/oratori del territorio?

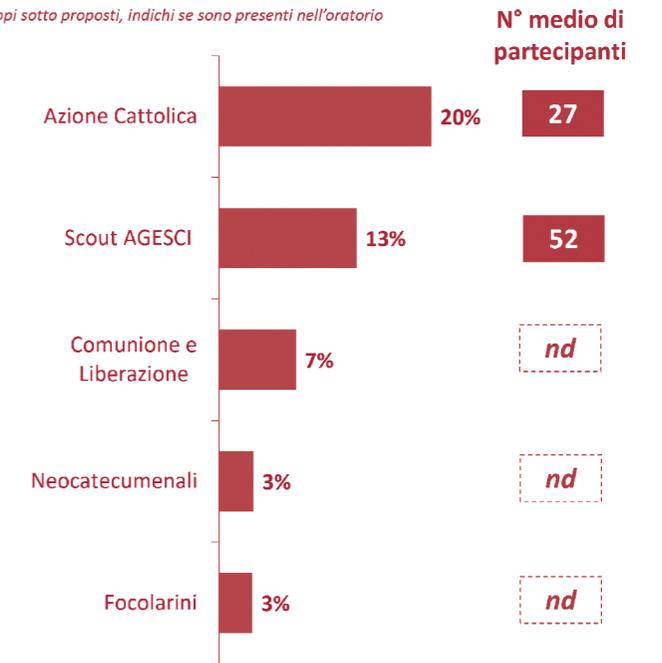


tav. 49

tav. 50

**Gruppi presenti all'interno dell'oratorio**

Tra i gruppi sotto proposti, indichi se sono presenti nell'oratorio



RELAZIONI TRA L'ORATORIO  
E IL TERRITORIO

**Le problematiche giovanili**

Tra le seguenti problematiche giovanili, indichi quanto è presente sul territorio di riferimento dell'Oratorio

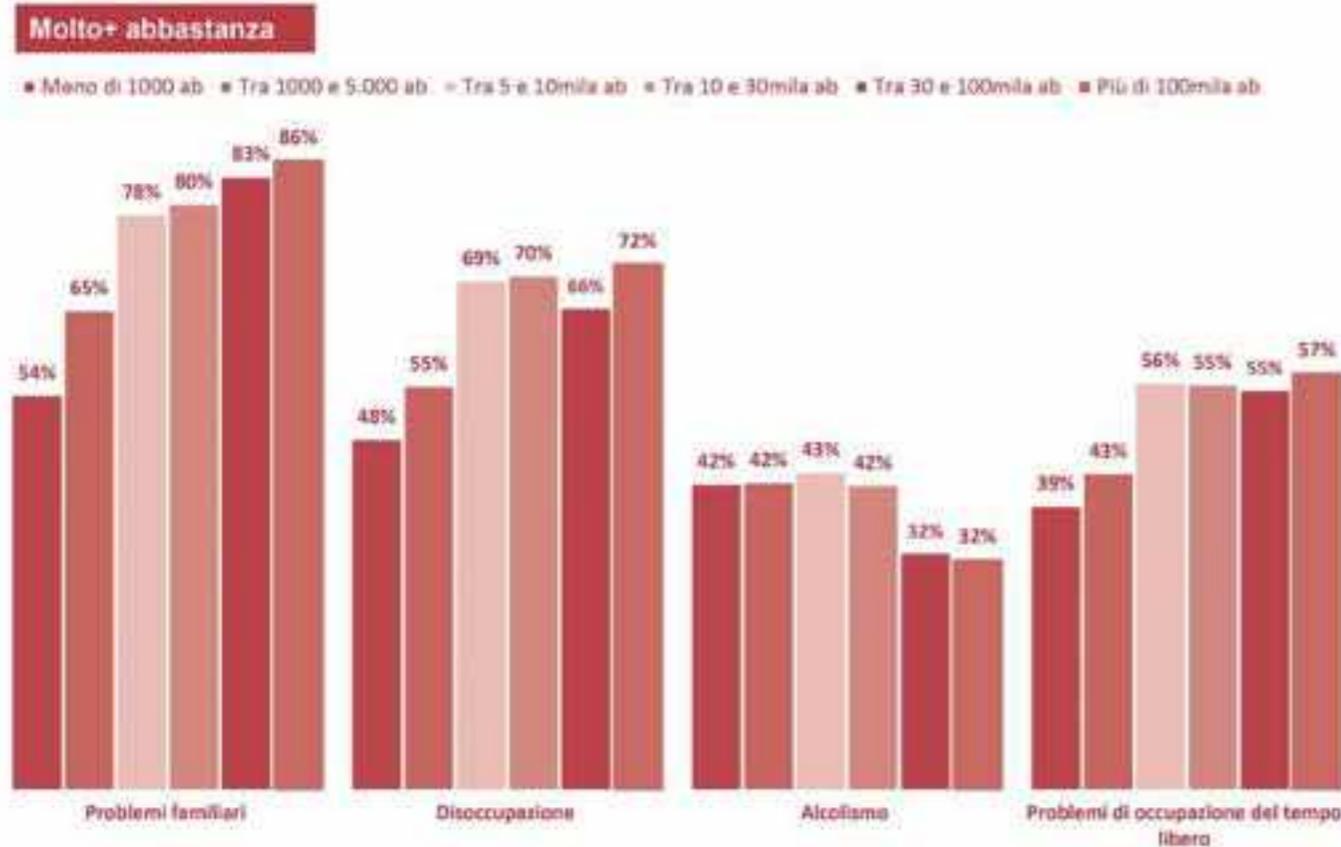


tav. 51



## Le problematiche giovanili - Analisi per ampiezza centro

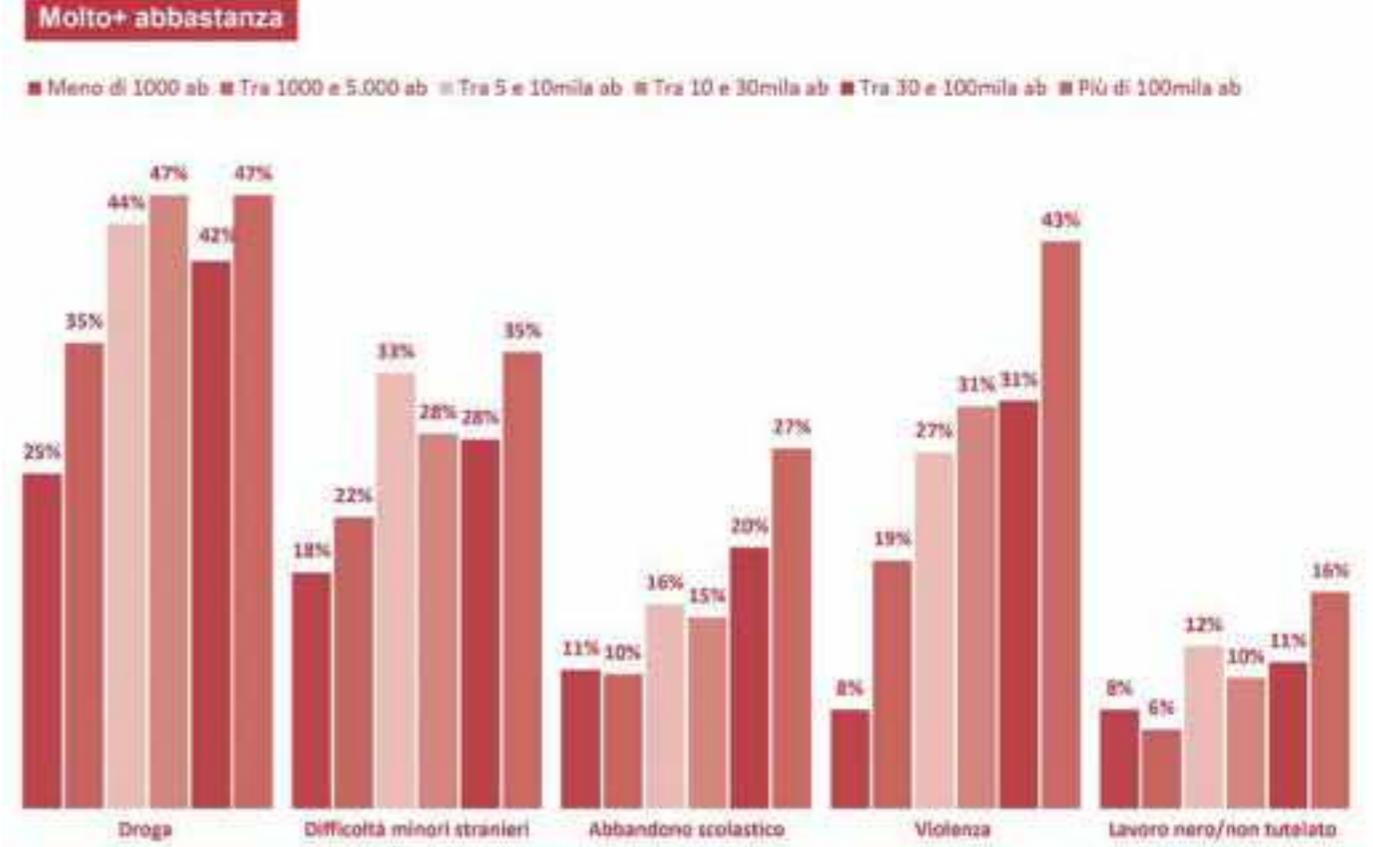
Tra le seguenti problematiche giovanili, indichi quanto è presente sul territorio di riferimento dell'oratorio



tav. 52

## Le problematiche giovanili - Analisi per ampiezza centro

Tra le seguenti problematiche giovanili, indichi quanto è presente sul territorio di riferimento dell'oratorio



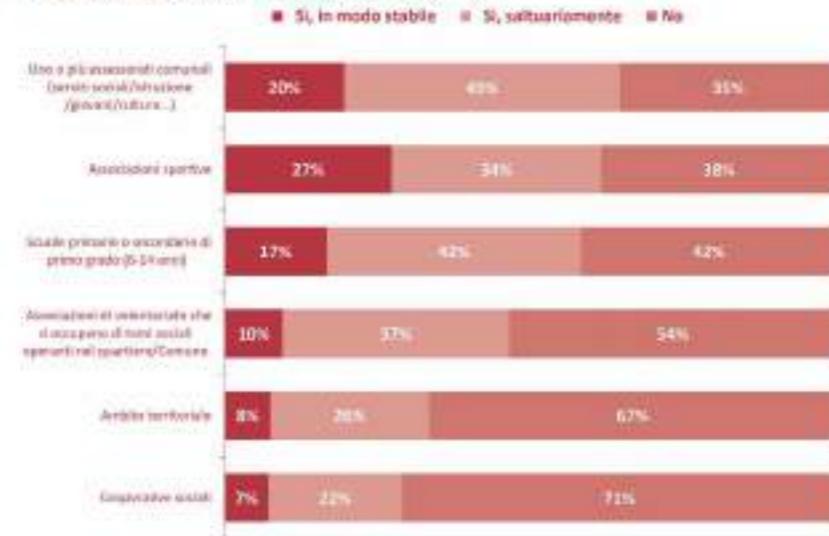
tav. 53



tav. 54

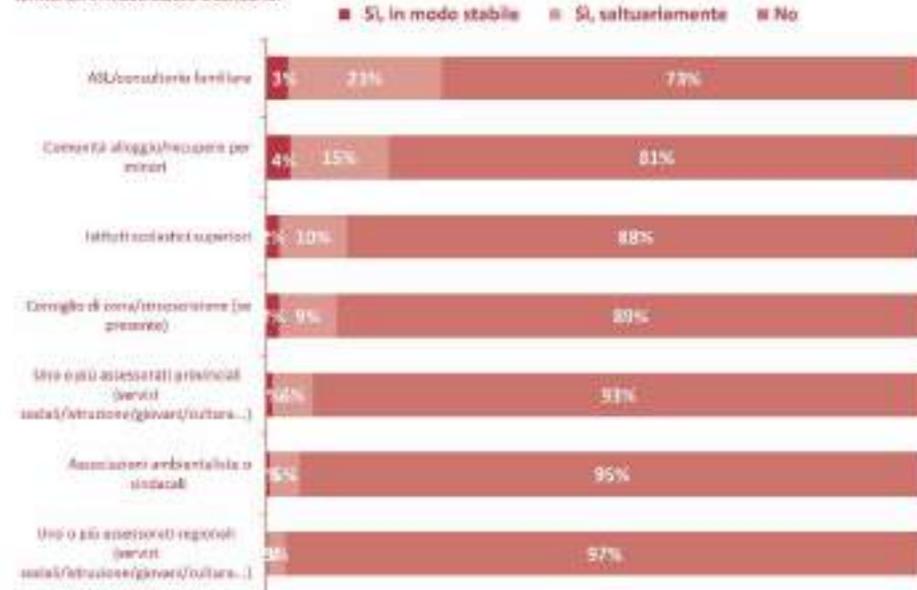
### Collaborazione con enti, servizi e associazioni

Nel corso dell'anno pastorale 2012-2013, l'oratorio ha avuto rapporti di collaborazione con i seguenti enti/agenzie/entità territoriali in modo stabile o saltuario?



### Collaborazione con enti, servizi e associazioni

Nel corso dell'anno pastorale 2012-2013, l'oratorio ha avuto rapporti di collaborazione con i seguenti enti/agenzie/entità territoriali in modo stabile o saltuario?



tav. 55

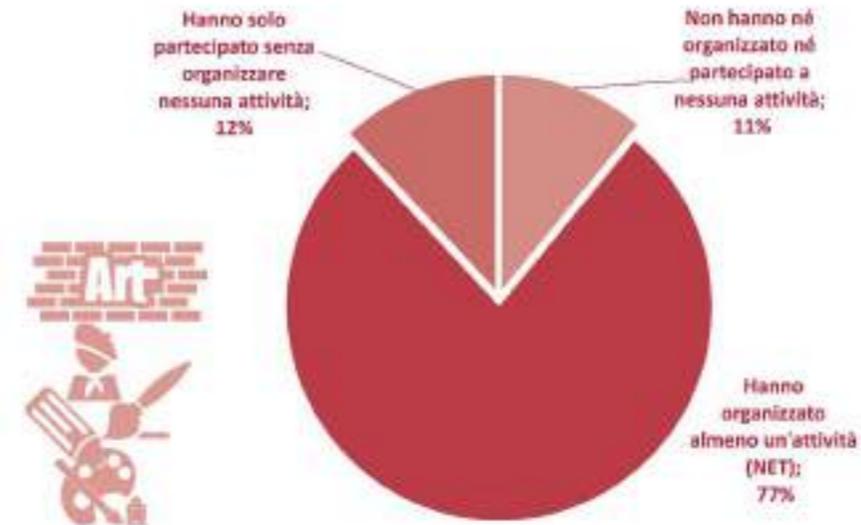
tav. 56

### Rapporto tra l'oratorio e il Comune

Nel corso dell'anno pastorale 2012-2013, era attivo o è stato stipulato un protocollo/convenzione/accordo quadro con il Comune?



### Le relazioni con il territorio – il livello di coinvolgimento degli oratori

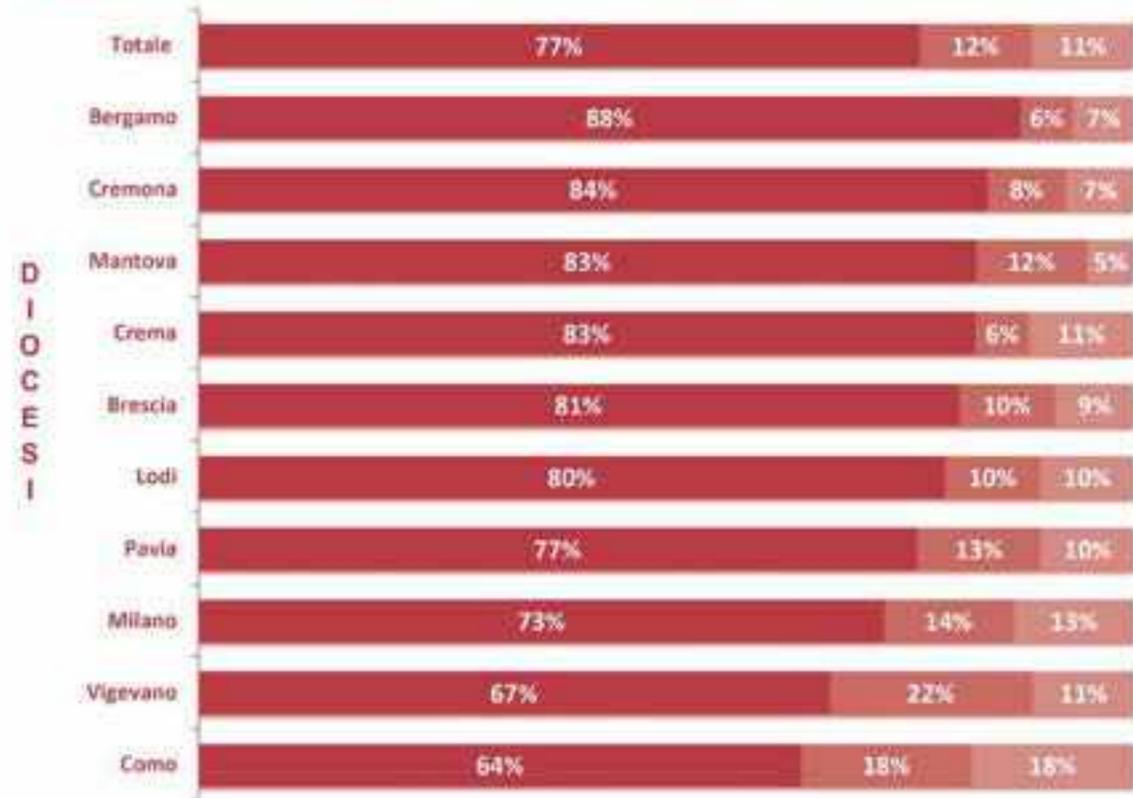


tav. 57



### Le relazioni con il territorio – il livello di coinvolgimento degli oratori – Analisi per diocesi

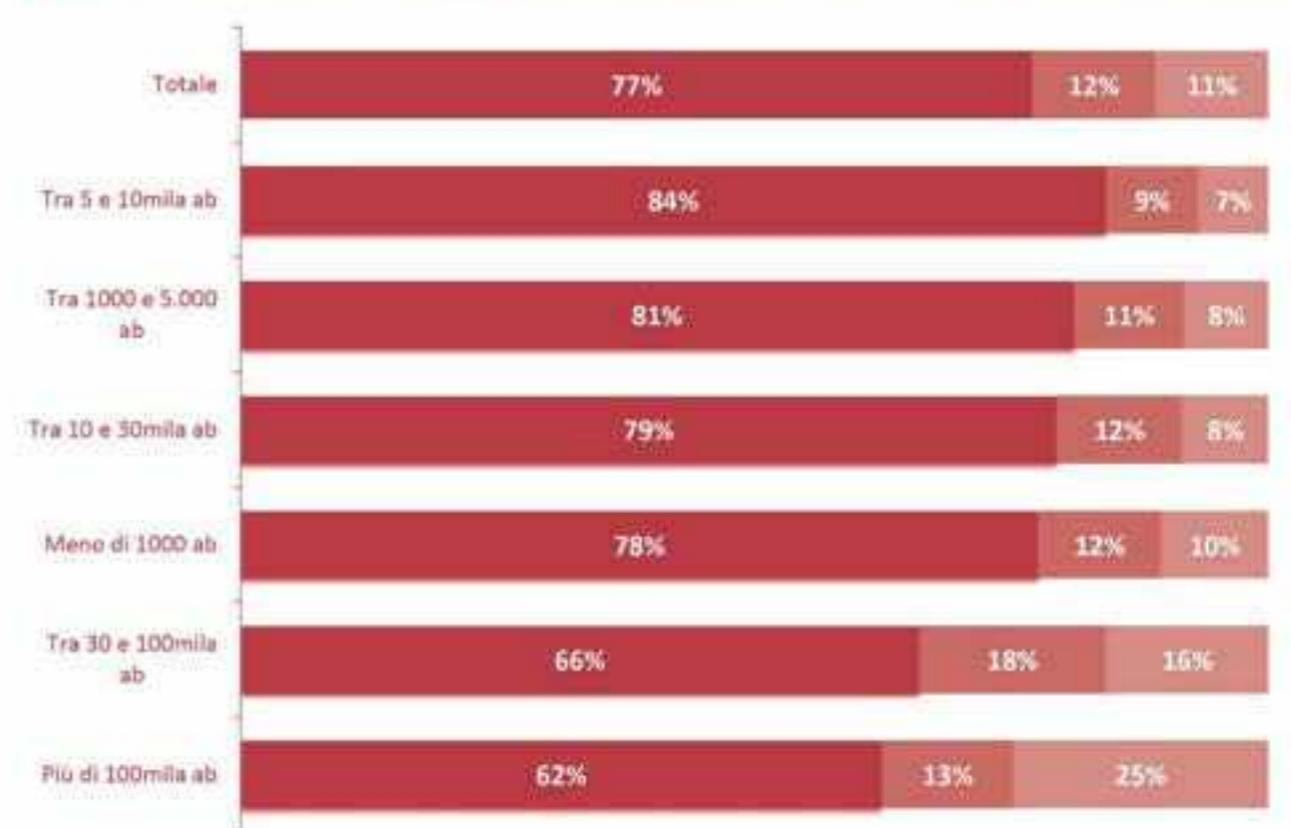
■ Almeno un'attività organizzata ■ Hanno partecipato senza organizzare ■ Nessuna attività organizzata o a cui partecipato



tav. 58

### Le relazioni con il territorio – il livello di coinvolgimento degli oratori – Analisi per ampiezza centro

■ Almeno un'attività organizzata ■ Hanno partecipato senza organizzare ■ Nessuna attività organizzata o a cui partecipato



tav. 59

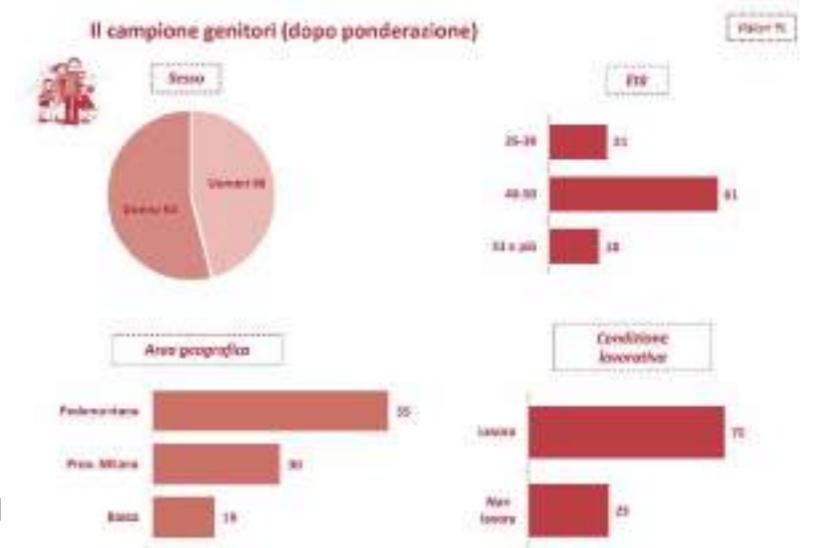


APPENDICE 2

# Indagine qualitativa

## FASI D'INDAGINE E METODOLOGIA

tav. 1



### L'oratorio è affiliato a una delle seguenti organizzazioni?



tav. 60

### Dimensioni dei segmenti nel campione e confronto del campione con la distribuzione in Lombardia e in Italia



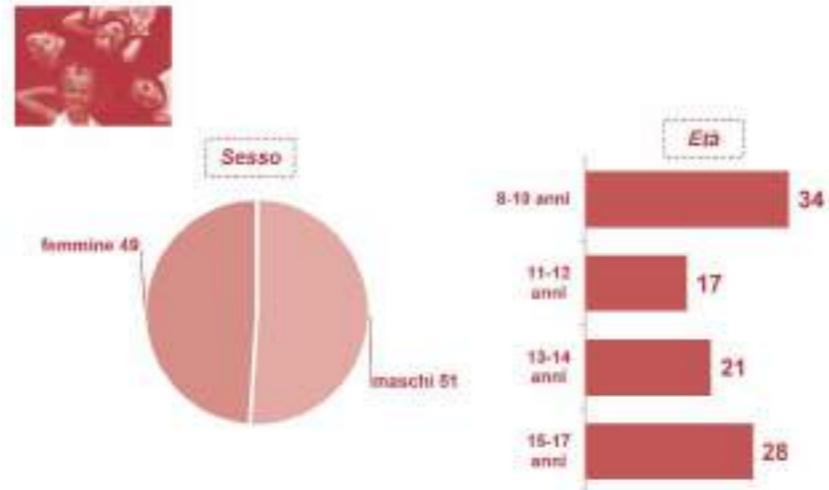
Fonte: Banca dati sondaggi IREDO (anno rilevazione 2011) - IREDO (dati in % arrotondati)

tav. 2



### Il campione figli (dopo ponderazione)

Valori %



tav. 3

### Una frequentazione seconda solo a quella dei centri sportivi



### FREQUENTAZIONE DELL'ORATORIO



tav. 4

### FREQUENTAZIONE DELL'ORATORIO.

FREQUENTANTI E NON FREQUENTANTI: CHI SONO?

### Le principali caratterizzazioni di frequentanti e non frequentanti dell'oratorio



tav. 5



## Frequentanti e non frequentanti dell'oratorio: una descrizione nel dettaglio (1)

|  | assidui | regolari | saltuari | occasionali/<br>stagionali | non<br>frequentanti |      |
|--|---------|----------|----------|----------------------------|---------------------|------|
| <b>totale</b>  | 36%     | 22%      | 10%      | 11%                        | 21%                 | 100% |
| <b>figli</b>   |         |          |          |                            |                     |      |
| <b>totale bambini</b>  | 41%     | 24%      | 10%      | 11%                        | 14%                 | 100% |
| maschi   | 40%     | 20%      | 8%       | 10%                        | 16%                 | 100% |
| femmine  | 35%     | 28%      | 12%      | 11%                        | 14%                 | 100% |
| <b>totale adolescenti</b>  | 31%     | 19%      | 11%      | 12%                        | 27%                 | 100% |
| maschi   | 33%     | 22%      | 11%      | 12%                        | 22%                 | 100% |
| femmine  | 30%     | 16%      | 10%      | 12%                        | 32%                 | 100% |
| <b>religiosità genitori</b>  |         |          |          |                            |                     |      |
| impegnati  | 52%     | 29%      | 2%       | 3%                         | 3%                  | 100% |
| assidui/partecipanti   | 51%     | 24%      | 7%       | 9%                         | 7%                  | 100% |
| saltuari   | 31%     | 23%      | 13%      | 12%                        | 21%                 | 100% |
| non praticanti   | 30%     | 20%      | 11%      | 21%                        | 18%                 | 100% |
| non credenti   | 17%     | 13%      | 11%      | 13%                        | 46%                 | 100% |
| <b>accordo genitori/figli sulla<br/>frequenza o meno dell'oratorio</b> |         |          |          |                            |                     |      |
| frequentanti distonici   | 11%     | 27%      | 17%      | 45%                        |                     | 100% |
| non frequentanti distonici   |         |          |          |                            | 100%                | 100% |
| frequentanti non distonici   | 51%     | 27%      | 13%      | 9%                         |                     | 100% |
| non frequentanti non distonici   |         |          |          |                            | 100%                | 100% |

Base: totale campione

tav. 6

## Frequentanti e non frequentanti dell'oratorio: una descrizione nel dettaglio (2)

|                                     | assidui | regolari | saltuari | occasionali/<br>stagionali | non<br>frequentanti |      |
|-------------------------------------|---------|----------|----------|----------------------------|---------------------|------|
| <b>totale</b>                       | 36%     | 22%      | 10%      | 11%                        | 21%                 | 100% |
| <b>età genitore</b>                 |         |          |          |                            |                     |      |
| 26-39                               | 41%     | 25%      | 15%      | 5%                         | 14%                 | 100% |
| 40-50                               | 36%     | 20%      | 9%       | 14%                        | 21%                 | 100% |
| 51 e più                            | 30%     | 22%      | 8%       | 8%                         | 32%                 | 100% |
| <b>titolo di studio genitore</b>    |         |          |          |                            |                     |      |
| laurea                              | 31%     | 21%      | 7%       | 8%                         | 32%                 | 100% |
| diploma                             | 39%     | 23%      | 12%      | 8%                         | 18%                 | 100% |
| altro titolo                        | 30%     | 21%      | 10%      | 17%                        | 16%                 | 100% |
| <b>occupazione genitore</b>         |         |          |          |                            |                     |      |
| lavora                              | 39%     | 22%      | 10%      | 10%                        | 19%                 | 100% |
| non lavora                          | 30%     | 17%      | 12%      | 15%                        | 26%                 | 100% |
| <b>professione genitore</b>         |         |          |          |                            |                     |      |
| imprenditori, professionisti        | 38%     | 20%      | 9%       | 7%                         | 20%                 | 100% |
| autonomi                            | 37%     | 24%      | 12%      | 9%                         | 16%                 | 100% |
| impiegati, insegnanti               | 37%     | 26%      | 11%      | 9%                         | 17%                 | 100% |
| operai e affini                     | 41%     | 19%      | 8%       | 16%                        | 14%                 | 100% |
| casalinghe                          | 27%     | 20%      | 9%       | 16%                        | 28%                 | 100% |
| disoccupati, altri                  | 33%     | 15%      | 14%      | 13%                        | 25%                 | 100% |
| <b>area geografica di residenza</b> |         |          |          |                            |                     |      |
| Pedemontana                         | 33%     | 24%      | 12%      | 12%                        | 19%                 | 100% |
| Provincia di Milano                 | 36%     | 20%      | 11%      | 12%                        | 21%                 | 100% |
| Bassa Lombardia                     | 40%     | 16%      | 3%       | 7%                         | 22%                 | 100% |
| <b>ampiezza comune di residenza</b> |         |          |          |                            |                     |      |
| fino 10mila                         | 35%     | 23%      | 10%      | 14%                        | 18%                 | 100% |
| 10-50mila                           | 35%     | 22%      | 11%      | 8%                         | 24%                 | 100% |
| più di 50mila abitanti              | 40%     | 18%      | 10%      | 11%                        | 21%                 | 100% |

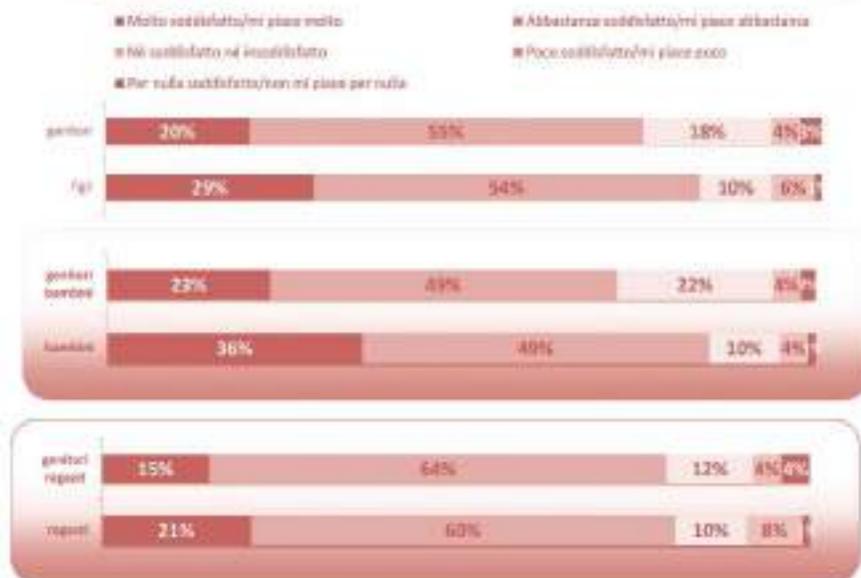
tav. 7

tav. 8

### La partecipazione attiva dei genitori alla vita oratoriale: analisi per età del figlio e per intensità di frequenza del figlio

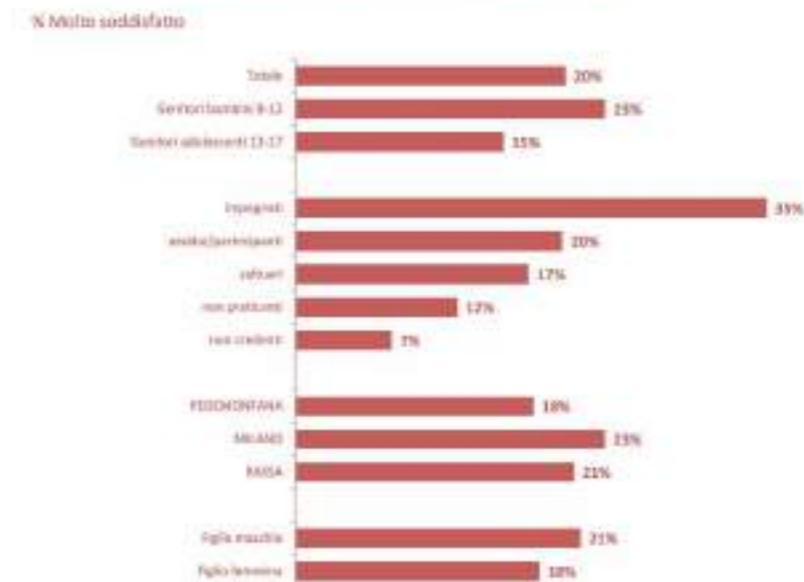


### Soddisfazione per l'oratorio frequentato genitori vs figli

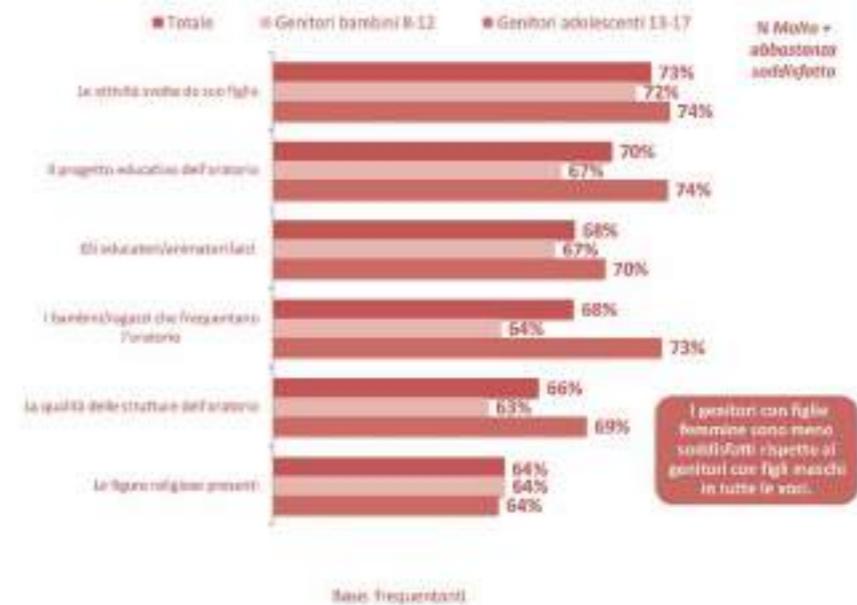


tav. 9

tav. 10 Soddisfazione per l'oratorio che frequentano i figli



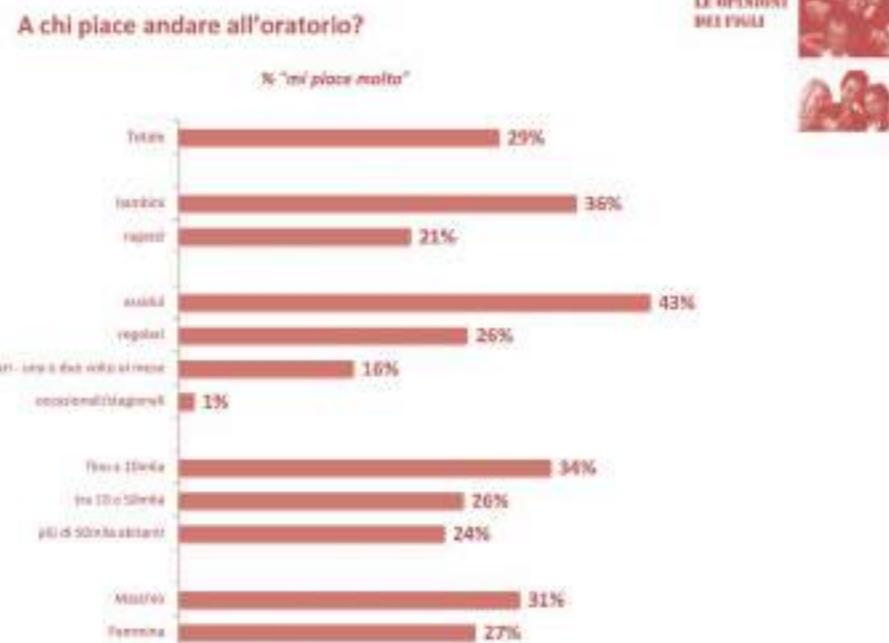
### Soddisfazione dei genitori per gli aspetti della vita oratoriale



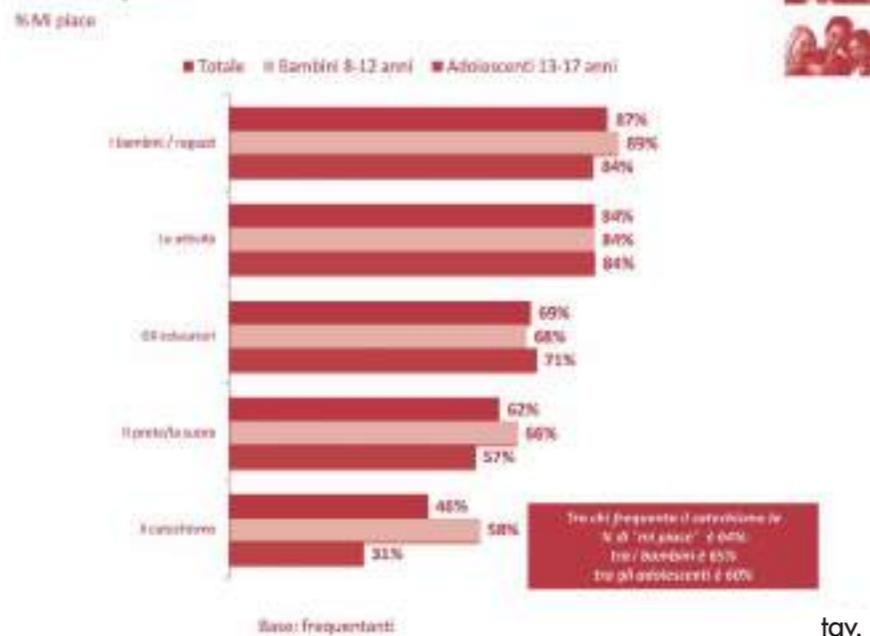
tav. 11



tav. 12



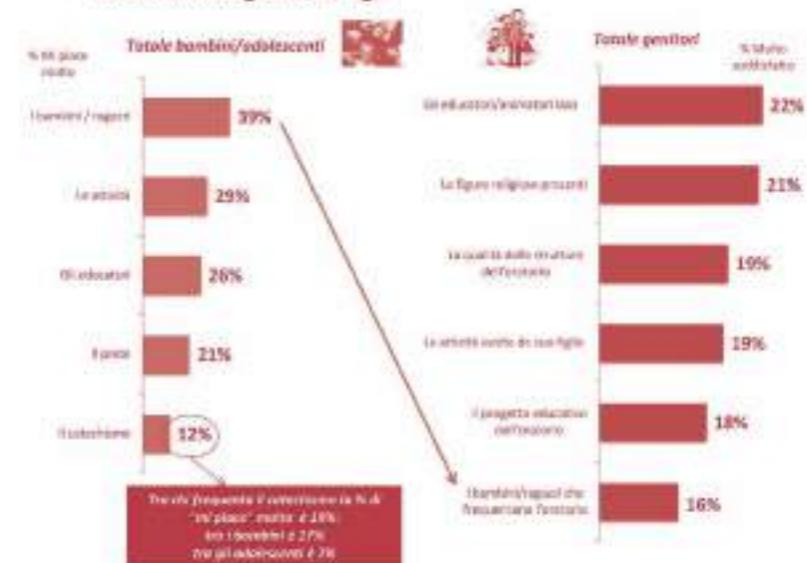
Soddisfazione per gli aspetti della vita oratoriale: che cosa piace?



tav. 13

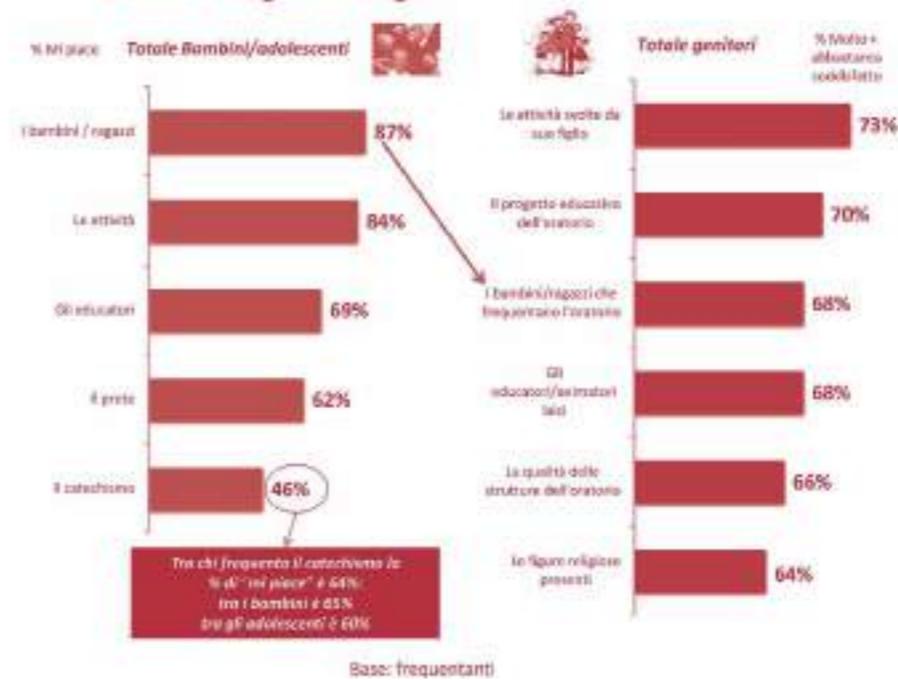
tav. 14

Soddisfazione per gli aspetti della vita oratoriale: differenze fra genitori e figli



tav. 15

Soddisfazione per gli aspetti della vita oratoriale: differenze fra genitori e figli





tav. 16

### Vicini e lontani dall'oratorio - chi sono? profilo socio-demografico (1)

LE OPINIONI DEI GENITORI



|  | entusiasti | vicini | tiepidi | lontani | totale |
|--|------------|--------|---------|---------|--------|
| <b>totale</b>  | 32%        | 24%    | 21%     | 23%     | 100%   |
| <b>figli</b>   |            |        |         |         |        |
| genitori bambini   | 32%        | 23%    | 23%     | 22%     | 100%   |
| genitori adolescenti   | 32%        | 25%    | 19%     | 24%     | 100%   |
| <b>religiosità</b>   |            |        |         |         |        |
| impegnati  | 51%        | 27%    | 13%     | 9%      | 100%   |
| assidui/partecipanti   | 40%        | 17%    | 22%     | 11%     | 100%   |
| saltuari   | 30%        | 30%    | 21%     | 19%     | 100%   |
| non praticanti   | 25%        | 23%    | 34%     | 18%     | 100%   |
| non credenti   | 14%        | 20%    | 20%     | 46%     | 100%   |
| <b>livello di frequenza dell'oratorio</b>                          |            |        |         |         |        |
| assidui  | 50%        | 24%    | 16%     | 10%     | 100%   |
| regolari   | 35%        | 34%    | 23%     | 8%      | 100%   |
| saltuari - una o due volte al mese                                 | 18%        | 31%    | 24%     | 27%     | 100%   |
| occasionali/stagionali   | 29%        | 13%    | 28%     | 30%     | 100%   |
| non frequentanti   | 10%        | 24%    | 21%     | 45%     | 100%   |
| <b>accordo genitori/figli sulla frequenza o meno dell'oratorio</b> |            |        |         |         |        |
| frequentanti distanti  | 13%        | 16%    | 25%     | 46%     | 100%   |
| non frequentanti distanti  | 26%        | 12%    | 26%     | 36%     | 100%   |
| frequentanti non distanti  | 42%        | 23%    | 19%     | 11%     | 100%   |
| non frequentanti non distanti                                      | 6%         | 11%    | 21%     | 62%     | 100%   |

Base: totale campione

tav. 17



## L'ORATORIO OGGI

### Vicini e lontani dall'oratorio - chi sono? profilo socio-demografico (2)

|   | secolari | atenei | regali | senza | totale |
|---|----------|--------|--------|-------|--------|
| <b>età</b>                              |          |        |        |       |        |
| 0-10                                    | 21%      | 14%    | 22%    | 20%   | 19%    |
| 11-20                                   | 21%      | 17%    | 20%    | 21%   | 20%    |
| 21-30                                   | 21%      | 17%    | 20%    | 21%   | 20%    |
| 31-40                                   | 21%      | 17%    | 20%    | 21%   | 20%    |
| 41-50                                   | 21%      | 17%    | 20%    | 21%   | 20%    |
| 51 e oltre                              | 21%      | 17%    | 20%    | 21%   | 20%    |
| <b>Stato di civile</b>                  |          |        |        |       |        |
| Figli                                   | 21%      | 17%    | 20%    | 21%   | 20%    |
| di prima                                | 21%      | 17%    | 20%    | 21%   | 20%    |
| di seconda                              | 21%      | 17%    | 20%    | 21%   | 20%    |
| <b>Qualifica</b>                        |          |        |        |       |        |
| libera                                  | 21%      | 17%    | 20%    | 21%   | 20%    |
| non libera                              | 21%      | 17%    | 20%    | 21%   | 20%    |
| <b>Professione</b>                      |          |        |        |       |        |
| professionista, professionista          | 21%      | 17%    | 20%    | 21%   | 20%    |
| liberista                               | 21%      | 17%    | 20%    | 21%   | 20%    |
| impiegato, impiegatino                  | 21%      | 17%    | 20%    | 21%   | 20%    |
| servizio a 15 e                         | 21%      | 17%    | 20%    | 21%   | 20%    |
| servizi                                 | 21%      | 17%    | 20%    | 21%   | 20%    |
| disoccupati, altri                      | 21%      | 17%    | 20%    | 21%   | 20%    |
| <b>Area geografica di residenza</b>     |          |        |        |       |        |
| Area urbana                             | 21%      | 17%    | 20%    | 21%   | 20%    |
| Periferia di fabbrica                   | 21%      | 17%    | 20%    | 21%   | 20%    |
| Suburbano                               | 21%      | 17%    | 20%    | 21%   | 20%    |
| <b>Struttura familiare di residenza</b> |          |        |        |       |        |
| Una donna                               | 21%      | 17%    | 20%    | 21%   | 20%    |
| 10-50enni                               | 21%      | 17%    | 20%    | 21%   | 20%    |
| gruppi familiari                        | 21%      | 17%    | 20%    | 21%   | 20%    |

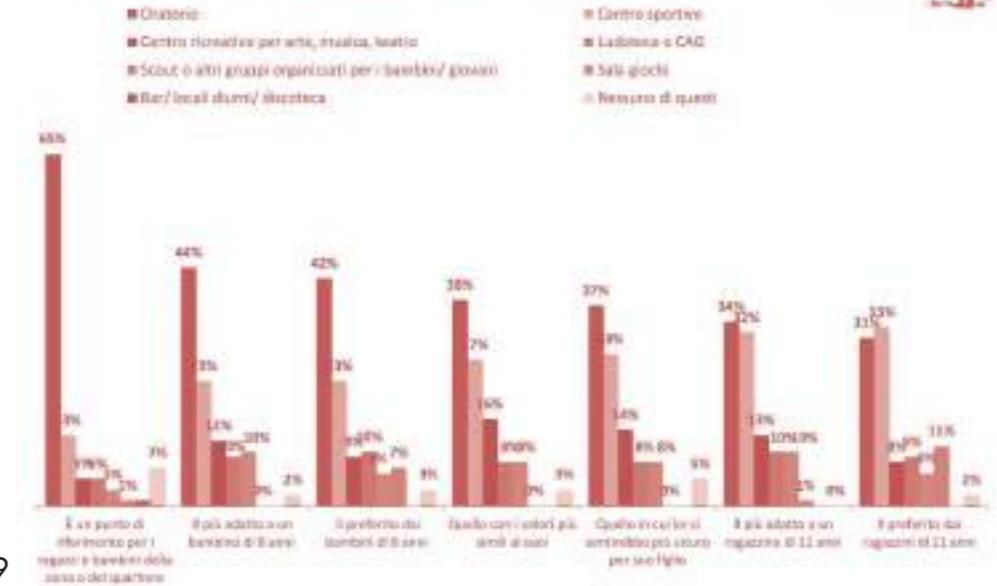
Fonte: Istituto Cattolico

tav. 18

### LE OPINIONI DEI GENITORI

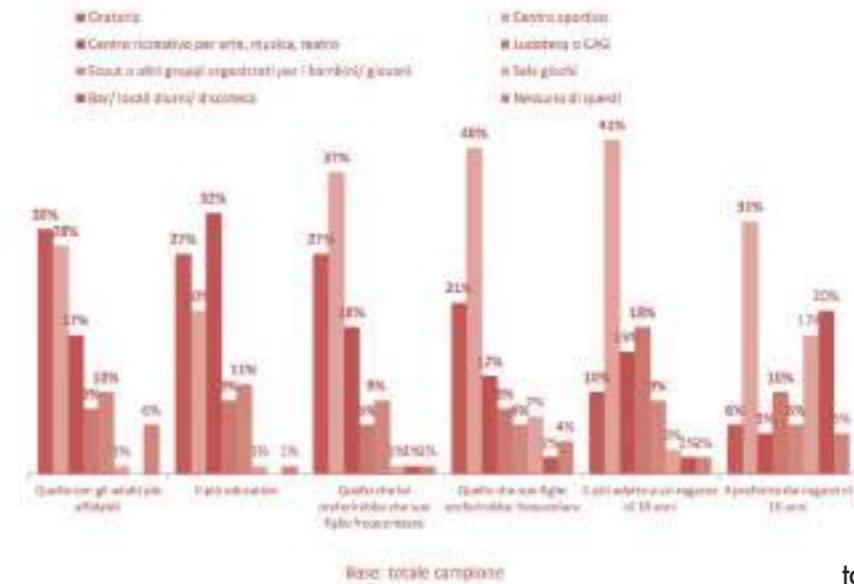


### L'oratorio è a tutt'oggi un punto di riferimento...



tav. 19

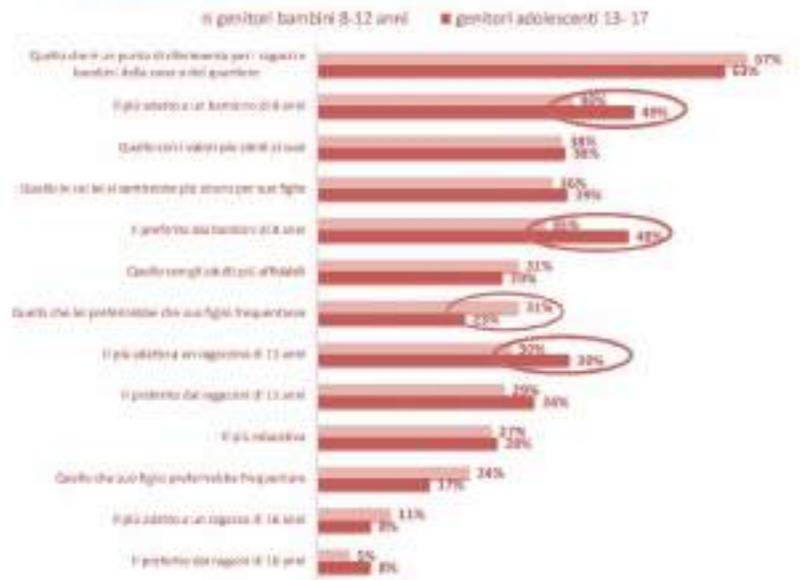
### Anche se si fatica a riconoscere a esso un ruolo nell'educazione e nella formazione dell'individuo soprattutto superata l'infanzia



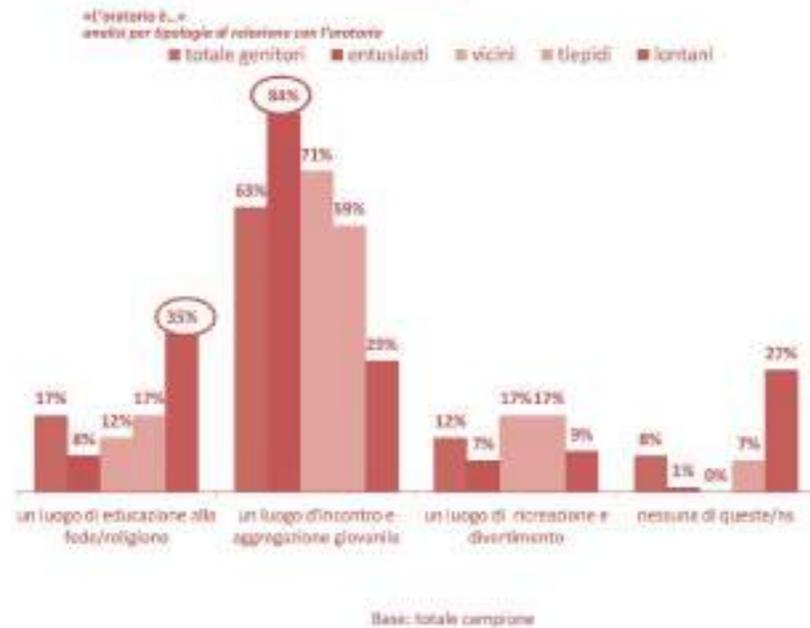
tav. 20

tav. 21

**L'immagine dell'oratorio tra genitori di bambini 8-12 anni e di adolescenti 13-17 anni**



**L'aspetto religioso sembra essere più caratterizzante per i "lontani" che non per chi appartiene a questo mondo**

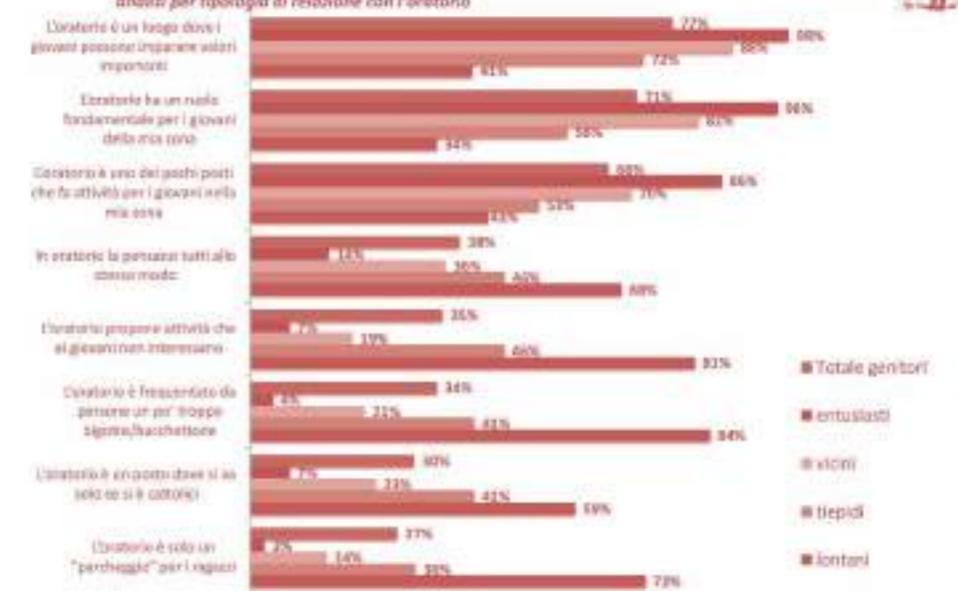


tav. 22

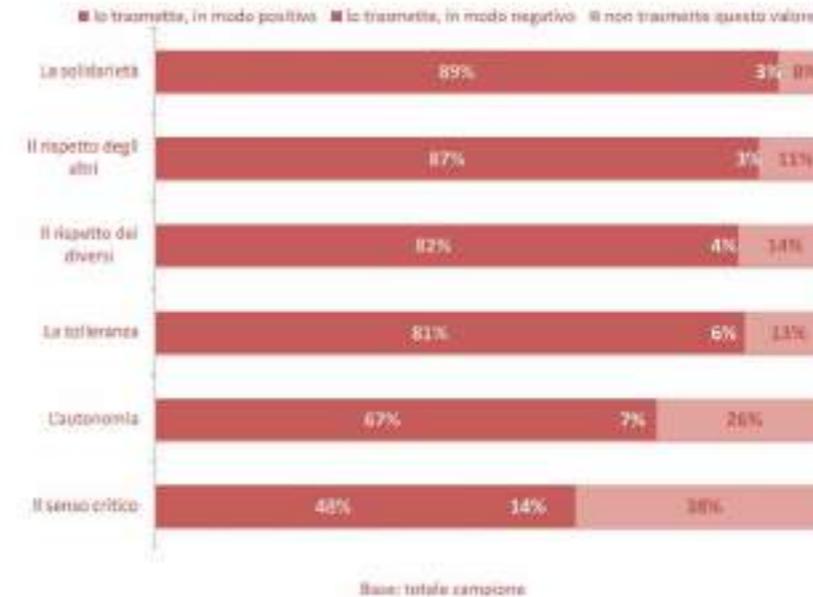
**LE QUATTRO DIMENSIONI DELL'OFFERTA ORATORIALE**

tav. 23

**Opinioni sul ruolo degli oratori - % «molto + abbastanza d'accordo»**



**I valori trasmessi dall'oratorio**



tav. 24

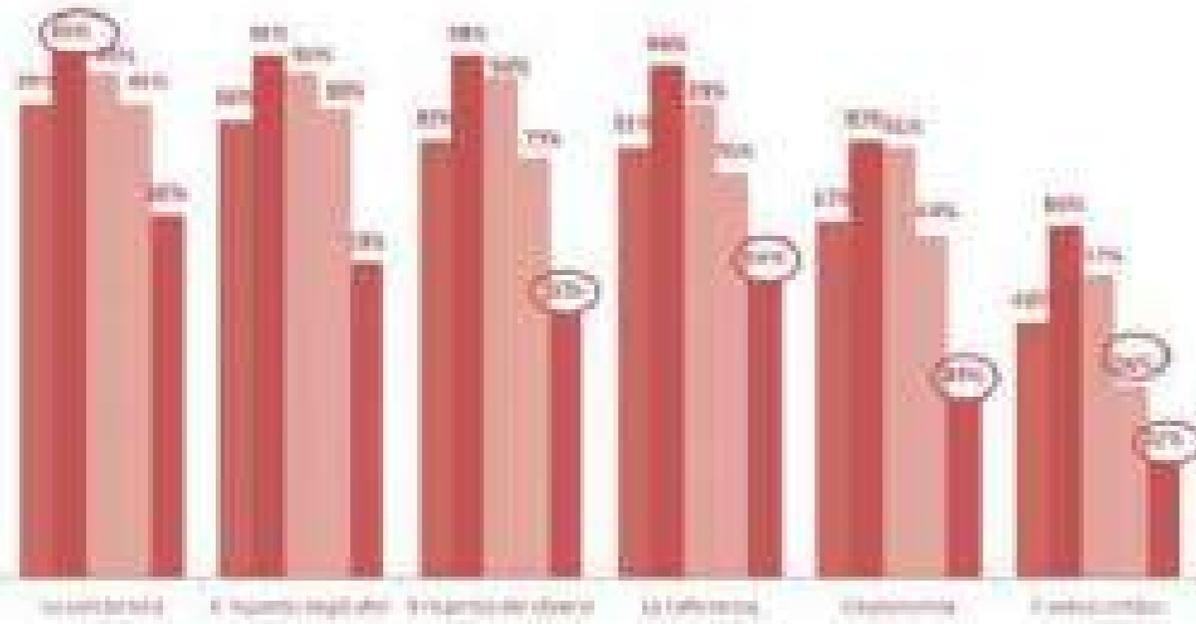


**I valori trasmessi dall'oratorio - % «trasmette in modo positivo»**  
*analisi per tipologia di relazione con l'oratorio*

LE OPINIONI  
 DEI RELIGIOSI



■ totale genitori ■ cattolici ■ altri ■ topici ■ bestari



Fonte: Osservatorio diocesano

tav. 25

**Le figure di riferimento in oratorio**

LE OPINIONI  
 DEI FIGLI



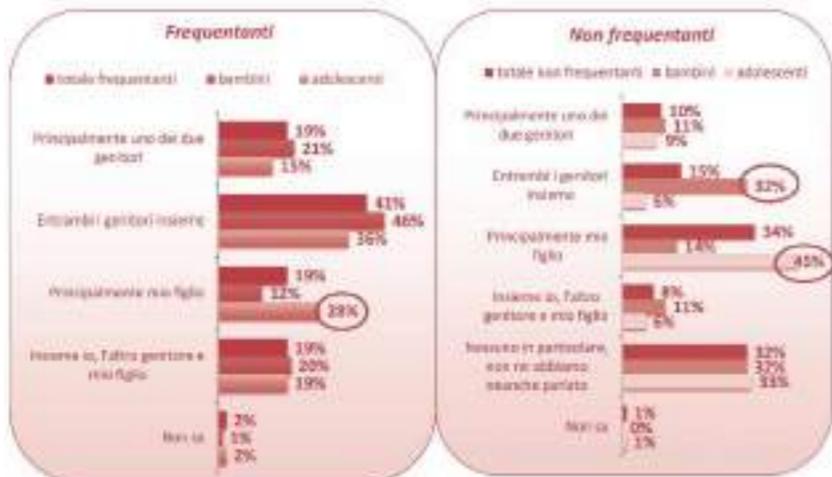
Fonte: Osservatorio diocesano

tav. 26

**I MOTIVI PER FREQUENTARE/  
NON FREQUENTARE**

**Chi ha deciso di far frequentare/non far frequentare  
a suo figlio l'oratorio?**

LE OPINIONI  
DEI GENITORI



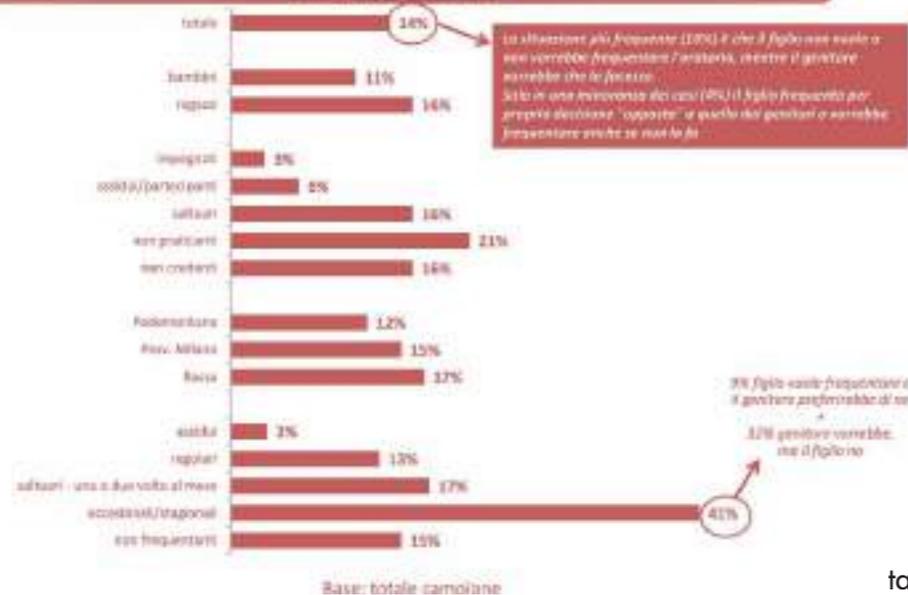
tav. 27

**% nuclei distonici nella scelta di frequentare  
o meno l'oratorio: chi sono**

LE OPINIONI  
DEI GENITORI



A partire da alcune domande sulla scelta della frequenza o meno dell'oratorio e dell'accordo dei vari componenti del nucleo rispetto a tale scelta, è stato possibile chiedere il campione sulle basi del fatto che si fosse o meno accordi tra genitori e figli sulla scelta presa.

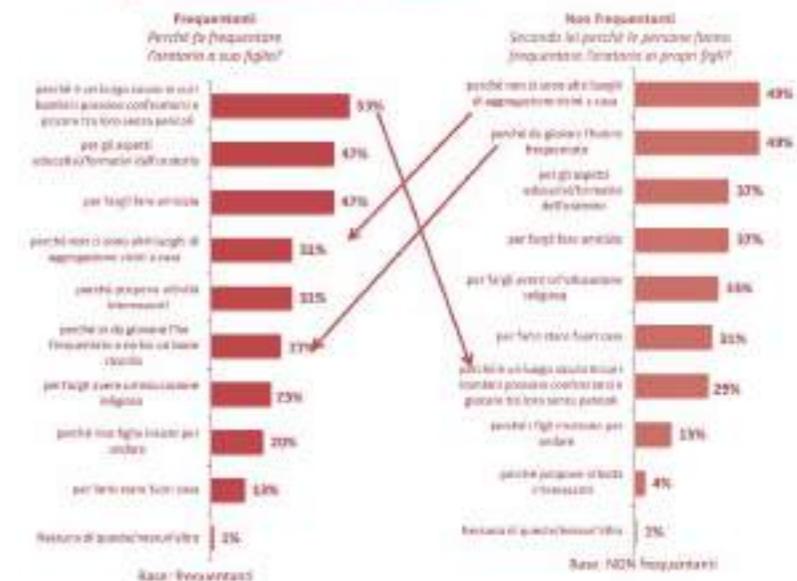


tav. 28

tav. 29

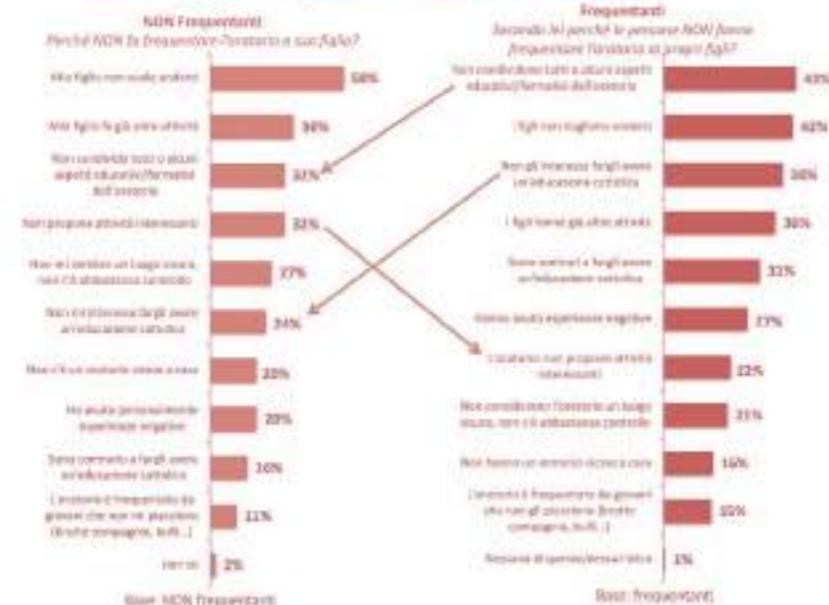
**I motivi della frequenza visti dai genitori di bambini/ragazzi  
frequentanti e non - totale tre citazioni**

LE OPINIONI  
DEI GENITORI



**I motivi della NON frequenza visti dai genitori di  
bambini/ragazzi frequentanti e non - totale tre citazioni**

LE OPINIONI  
DEI GENITORI

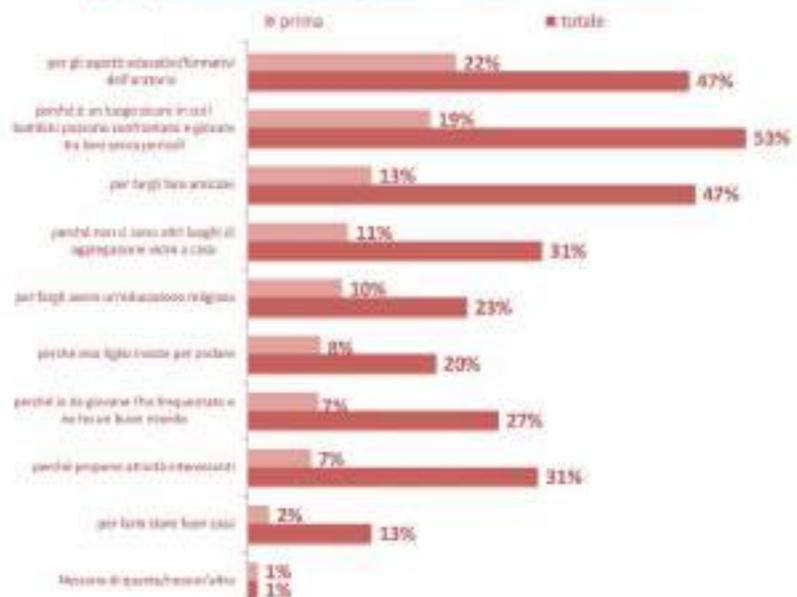


tav. 30

tav. 31

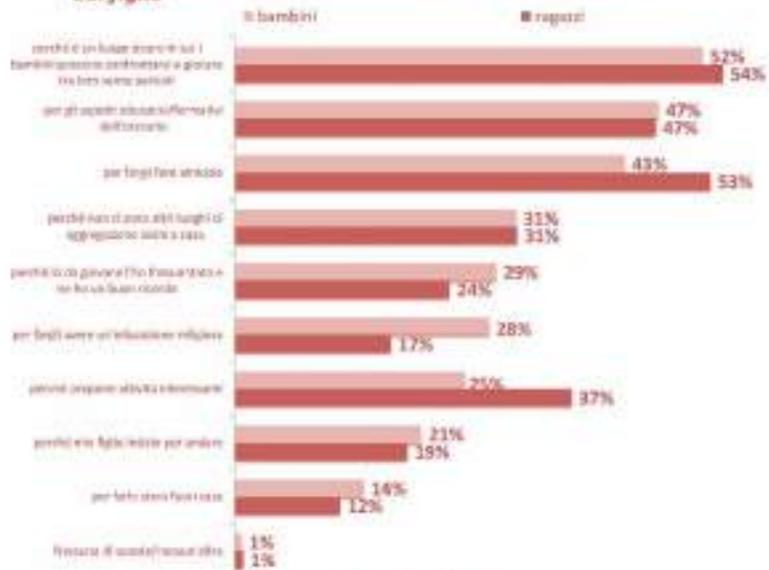
**I motivi della scelta di far frequentare l'oratorio al proprio figlio - primo motivo per importanza e totale tre motivi citati**

LE OPINIONI DEI GENITORI



**I motivi della scelta di far frequentare l'oratorio al proprio figlio - totale tre motivi citati - analisi per età del figlio**

LE OPINIONI DEI GENITORI



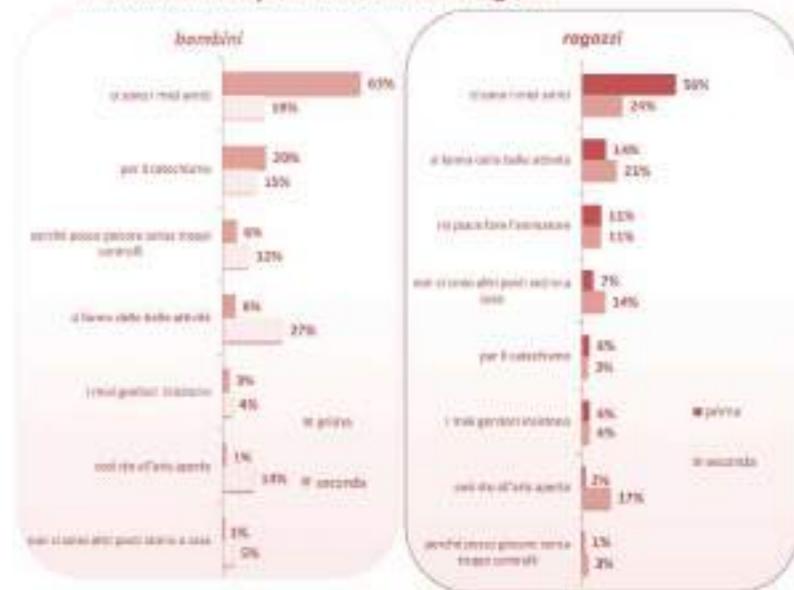
Base: frequentanti

tav. 32

tav. 33

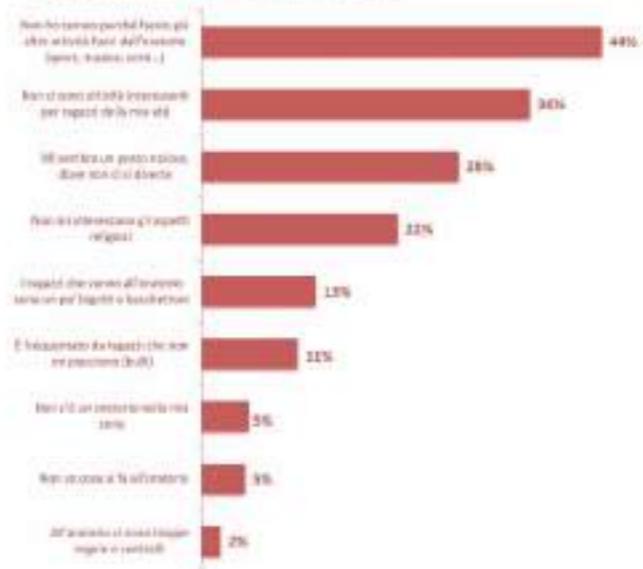
**I motivi della frequenza tra bambini e ragazzi**

LE OPINIONI DEI FIGLI



**I motivi della NON frequenza tra i ragazzi (13-17) non frequentanti - totale due motivi citati**

LE OPINIONI DEI FIGLI



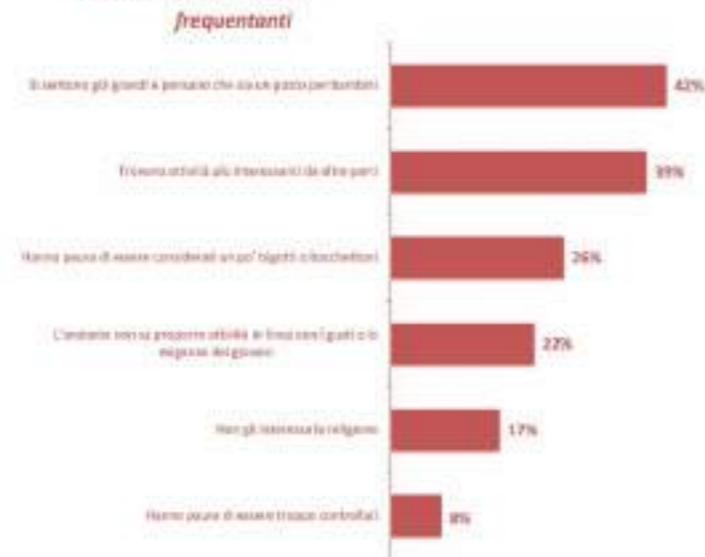
Base: adolescenti NON frequentanti (13 CASI)

tav. 34

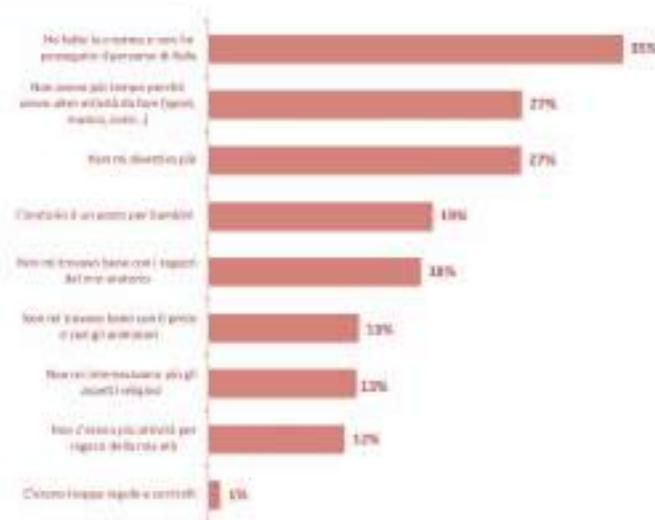


tav. 35

### I motivi della non frequenza degli adolescenti secondo i ragazzi frequentanti - totale due motivi citati

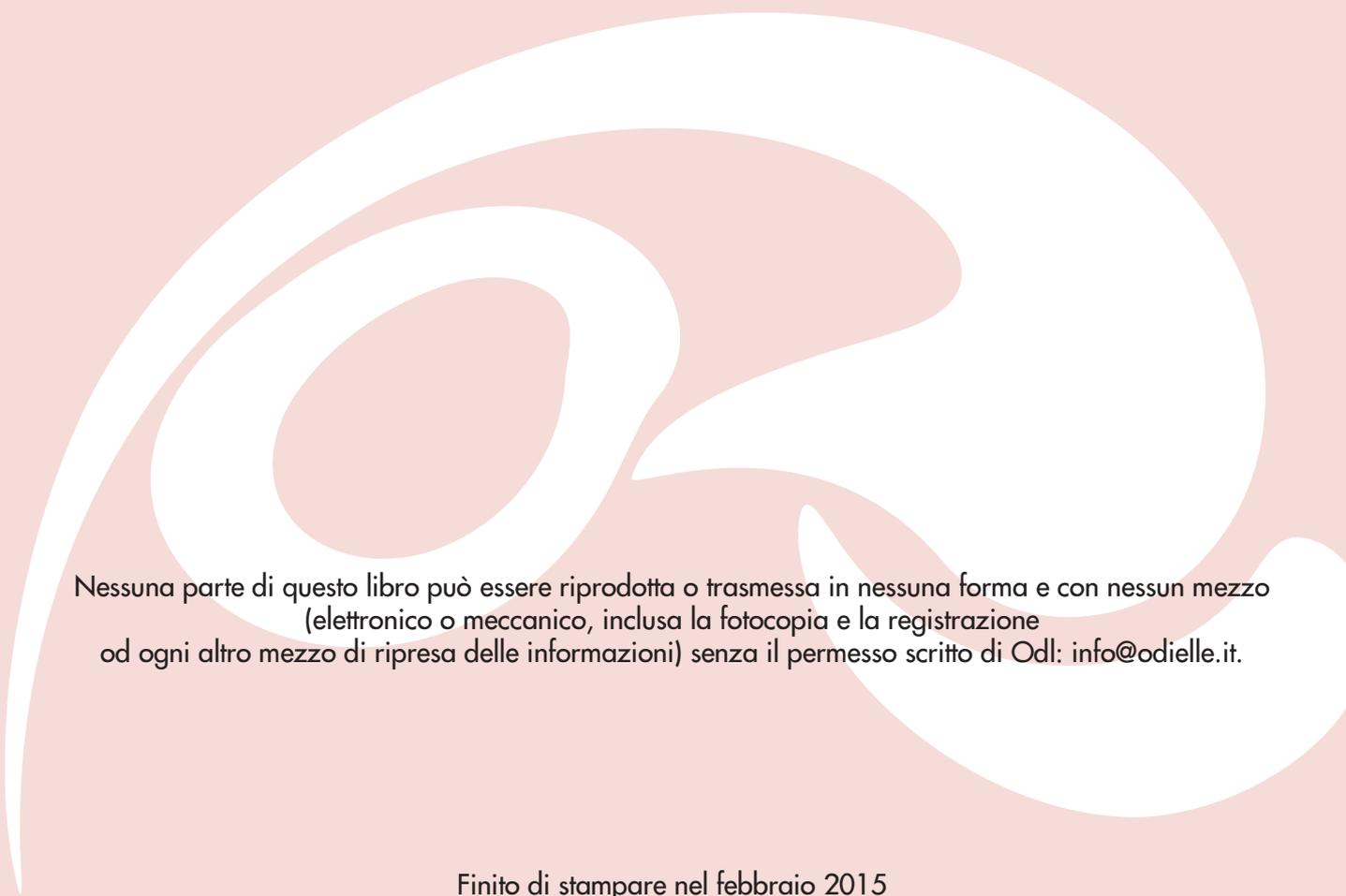


### Perché hai smesso di frequentare l'oratorio? Motivi della non frequenza tra gli ex-frequentanti totale due motivi citati



Base: adolescenti MDN frequentanti che prima frequentavano (64 CASI)

tav. 36



Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in nessuna forma e con nessun mezzo (elettronico o meccanico, inclusa la fotocopia e la registrazione od ogni altro mezzo di ripresa delle informazioni) senza il permesso scritto di Odl: [info@odielle.it](mailto:info@odielle.it).

Finito di stampare nel febbraio 2015